

0988 X

L'OSSERVATORE

della Domenica

SEP 28 1951

L. 20

ANNO XVIII - N. 36 (904)

CITTA' DEL VATICANO

9 SETTEMBRE 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25



ASSISI, RISUONANTE DELLA VOCE DELLE CENTO CAMPANE DELLE SUE BASILICHE, ACCOGLIE IN QUESTI GIORNI LO STUOLO INNUMEREVOLE DEI FEDELI CONVENUTI PER CELEBRARE IL XIII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE. DALLA ROCCA DI SAN FRANCESCO GESU' RICHIAMO L'ITALIA E IL MONDO AL SUO SACRAMENTO DI AMORE NEL QUALE SOLTANTO SONO POSSIBILI LA FRATERNITA' E LA PACE.

NEL PROSSIMO NUMERO AMPIA CRONACA ILLUSTRATA DAL NOSTRO INVIATO ENRICO LUCATELLO

UN DOVERE CIVICO (anche se scabroso)

E' pervenuta ai parroci una lettera del ministro Vanoni che li prega di invitare i fedeli a fare una spontanea, sincera dichiarazione dei redditi, in relazione alla nuova procedura per la riscossione delle tasse. Non c'è dubbio che i parroci faranno opera di persuasione per facilitare il compimento di una riforma ispirata al culto di quei valori morali che devono essere rispettati e coltivati come fondamentali in un ordine sinceramente democratico.

Sono stati fatti rilievi sulla nuova procedura e su qualche settimanale non è mancata nemmeno l'ironia. E' naturale che essa susciti diffidenza in chi è abituato a considerare lo Stato come un nemico sempre in agguato, intento a tendere tranelli e a colpire e spogliare gli incauti. In tal caso al cittadino non resta che difendersi, di fronte e alle spalle, e far tutto il possibile per tener coperte le sue posizioni.

In realtà lo Stato « laicista » moderno sta di fronte al cittadino come un padrone assoluto, che si dichiara fonte del diritto e norma suprema della vita civile. Esso detiene la forza e con essa impone le sue leggi, spesso ispirate al bene dello Stato stesso o, peggio, di una classe o di un partito, e non al bene comune, che poi si risolve in effettivo bene della persona umana. Le diverse forme di prassi politica determinate dal positivismo giuridico sono state inquinate da questo comune vizio originale, l'assolutezza dello Stato e quindi la possibilità per esso di compiere « legalmente » le più gravi prepotenze. Prepotenze e birbonate i detentori dei pubblici poteri ne hanno sempre compiute; ma il laicismo, come dimostrano nella loro storia, in sintomatica armonia, lo Stato liberale e lo Stato comunista, le ha vestite di legalità.

Anche per questo urge una riforma radicale dello Stato, che al di là del piano economico, sociale, giuridico, deve verificarsi sul piano morale. I cattolici, oggi, con la cooperazione di tutti gli onesti che almeno riconoscono l'imperativo supremo della legge naturale affiorante dalle coscienze diritte e sane, hanno in molti Stati il compito di spingerla fino in fondo. C'è da chiedere loro di essere coraggiosi (pur nella prudenziale gradualità) e di comportarsi apertamente da cristiani, sforzandosi di creare o di migliorare strutture statali ispirate cristianamente.

La riforma tributaria che è in corso in Italia potrà forse presentare (come tutte le cose umane) delle imperfezioni di ordine tecnico, che i competenti cercheranno di eliminare quanto più è possibile. Ma il principio da cui parte implica una visione dei rapporti tra Stato e cittadini che appartiene alla più bella tradizione classica e cristiana.

Noi ci uniamo in società per collaborare nel raggiungimento del nostro bene totale. Lo Stato nasce da noi, per organizzare i nostri rapporti e le nostre azioni pubbliche in ordine al nostro bene. Una stessa legge suprema, che è poi l'imperio della stessa Mente divina, è il valore assoluto a cui tutti ci si ispira e si è soggetti, noi e lo Stato. Su quella base si intrecciano i nostri rapporti, e se ne capisce il senso.

Lo Stato è al servizio dell'uomo. I singoli hanno però dei doveri verso lo Stato: doveri civili, doveri di giustizia legale, di sottomissione, di ubbidienza. Compiendo questi doveri, ognuno serve il bene di tutti, e il suo stesso bene pratica l'amore del prossimo (inconcepibile senza l'amor di Dio che è il primo precetto del Cristianesimo), che dà sostanza alla vita sociale.

Tra i doveri civili vi è quello di pagare le tasse. E' un dovere, ossia una realtà di ordine etico, non una capitolazione di fronte alle pretese del Leviathan dotato di un potere irresistibile.

Per svolgere le sue funzioni, al servizio dell'uomo, lo Stato ha bisogno di mezzi. Questo bisogno oggi si è ingigantito, come

(Continua in 3 pag.)

RAIMONDO SPIAZZI O. P.

L'abate Antonio Stoppani, il più concreto esaltatore delle bellezze e delle peculiarità italiane scrisse che l'Italia riassume il mondo geografico, che tutto, in essa, è espresso e mostrato; dalle supreme vette alpine agli stagni del delta padano, dalle grotte carsiche ai vulcani della Campania e delle isole; e poi, quasi cento tipi di acque termali e salutifere — esattamente quanti i tipi di vini —; e poi i soffioni boraciferi, le « salse » e i fanghi bollenti, e la terra che piglia fuoco ad avvicinarvi uno solfanello in quella Valle padana che egli, ottanta anni fa, intuì straricca di gas ipogei; e poi tutti i minerali e tutti i metalli non esclusi l'oro e il platino sia pure in quantità minima o infinitesimale. Non risulta che abbia diamanti nelle viscere del suo suolo, ma poiché possiede miniere di carbone non è escluso che un dì o l'altro avrà anche quelli; è un problema di maturazione del carbonio, basterà avere la pazienza di aspettare qualche milione di anni....

Lo stesso abate Stoppani scrisse che il buon Dio aveva creato la Brianza per attestare che anche in Natura la saggezza sta nel giusto mezzo: un giudizio che gli sgorgò spontaneo dopo essersi riempita la fantasia di tutte le trascendenze geologiche del « Bel Paese »: ghiacciai, dolomiti, vulcani, abissi, orridi misteri speologici che han tutti qualche cosa di infernale.

Prima di lui l'abate Parini, considerata la magnificenza sovrana dei laghi lombardi, decretava che soltanto al piccolo Eupili s'addiceva di essere chiamato: « vago ». Una vaghezza per antonomasia, per merito della sua mitezza, modestia e tranquillità, mai turbate da imbronciature. Il gran fascino della Brianza e, soprattutto, di quella più vera, tra Monza, l'Adda, il Seveso e il Piano d'Erba, consiste in questo: pacatezza, placidità, bellezza garbata, morbida e tranquilla. In tempi di diffusa moderazione dei gusti i Milanesi le rimasero fe-

ANDATI VIA GLI ELEGANTONI LA BRIANZA ASPETTA I POVERELLI

deli anche perché appena la pianura si modula, ondeggiando, sale, si leva anche di pochi metri, si resta avvinti alla città lontanata, per via delle guglie del Duomo che, foschia permettendola, vi accompagnano sino alle prime pendici delle Alpi.

Con un commovente ottimismo diceva di andare in Brianza anche il cardinale Pozzobonelli (nel Castello sforzesco di Milano si conserva la bellissima stampa che lo documenta), quando per fuggire la calura urbana, saliva in vettura da posta stracarica di bagagli e di arredi e da via delle Ore presso la piazza del Duomo si faceva trasportare dalla triplice pariglia a « far campagna » in una villa di cui oggi non è rimasta che una minuscola cappellina. Ed è una cappellina che fiancheggia la Stazione centrale ferroviaria. Ed altrettanto affermava il Manzoni, quando dalla dimora milanese di piazza Belgioioso si trasferiva in calesse a cercare silenzi ed ispirazioni nella sua casa di Brusuglio, giusto a sei miglia dalla piazza del Duomo e dove si portò in gran fretta appena ebbe notizia della morte del primo Napoleone, per scrivervi il « Cinque maggio », componimento nel quale un critico scoprì, chi sa come, una certa « gentilezza agreste e brianzola ».

Oggi la Brianza come tante altre cose, è in crisi. La moda della villeggiatura tende all'iperbole: le

vette verso cui muovono le moltitudini a calmare le loro inquietudini e a procurarsi estratti di salute e di repentine tinte abbronzate, non sembrano mai abbastanza eccelse; né le spiagge marine mai abbastanza affocate. Né « interessano più » (si dice così) il canto della lodola, il frinire delle cicale, il mormorio del vento, il muggire degli armenti; tutte cose sostituite, si sa, dallo sbraitare del jazz e dai convulsi ritmi dodeca-

della villa Pusterla dove Napoleone Bonaparte meditò la campagna d'Egitto.

Si deve concludere con un epicedio della Brianza? Che è finito il prestigio dei suoi incanti tranquilli? Di certo sono ora disoccupate le più che mille ville degne di menzione storica ed artistica, disseminate sulle ondolazioni delle colline specchiate sui laghetti minori, specola del Resegone, delle Grigne, del Rosa giganteggianti al-

Le ville bianche che un tempo ospitavano le più cospicue eleganze lombarde vengono abbandonate. Si preferiscono villeggiature più spericolate e rumorose. Nelle austere costruzioni e tra gli stupendi parchi sono entrati gli orlani condotti dalla carità di Gesù.

fonici. I giovani, così detti, moderni, sportivi e mondani si adontano se propongono loro di andare in vacanza sulle rive del Seveso, dove per tre secoli, i governatori di Milano ebbero gradevolissima dimora estiva nel bel Palazzo Omodei, o a respirare aria mitemente balsamica tra gli abeti della Groane, o a evocare epiche ricordanze ai piedi

l'orizzonte, che fanno da ciclopico fondale alla leggiadria dello scenario prealpino. I « giovin signori » di oggi non le amano, le trascurano, persino le ignorano, le chiamano con la tipica impertinenza degli annoiati: « una barba ».

Una celisse dunque. Quanto durerà? Se è vero che l'esistenza dell'umanità è tutta una vicenda di ritorni, verrà anche il giorno che, sazi di sensazioni forti, di alberghi fragorosi, di musiche sincopate, i venturosi di oggi riandranno ad assaporare quelle che furono le beatitudini degli avi. E vi ritroveranno, è sperabile, accoglienti e cordiali, l'ospitalità di quelle dimore in cui fu tessuta tanta splendida vita settecentesca ed ottocentesca; e capiranno la musica dei modici rivoli e la poesia del verde tenero.

Sicuramente, non tutto il male viene per nuocere; così che dalla predetta crisi c'è anche chi trae beneficio. Non essendo possibile che quelle agresti dimore rimangano disoccupate si cerca, ora, con un certo fervore, di trovare loro impieghi adatti; e, difatti la Brianza comincia a pullulare di collegi, rifugi, ritiri, blande oasi di serenità per gente che ha bisogno di rifarsi.

Questo lungo preambolo c'era suggerito in questi giorni da una ricognizione della collina del Soldo, altrimenti detta il « faro della Lombardia » per il vastissimo panorama che si abbraccia di laggiù. I tifosi del « turf » sanno che quel nome si collega a una celebre scuderia di altrettanto celebri e doviziosi proprietari milanesi, i fratelli Crespi, di cui il maggiore è anche insignito di laticlavio.

Ma su quella collina non c'è soltanto la famosa scuderia con an-

nesso allevamento di generosi destrieri che corrono sulle piste di tutto il mondo. C'è anche una stupenda villa, proprio sul cocuzzolo, che appartiene alla specie di quelle neglette dal gusto moderno degli ozi della villeggiatura e delle distrazioni della vacanza. Disoccupata anche quella sino a qualche anno fa, ecco che le si è data la più nobile delle occupazioni. Il Sovrano Ordine di Malta, assumendosi da cinque anni di prodigare veri conforti e lenimenti a quegli italiani che soffrono di più per via della guerra, costretti cioè agli orrori dei campi di concentramento nella Europa nordica ed orientale, ha scelto proprio quella perla brianzola per offrire loro distensioni e recuperi fisici e morali. L'Ordine ha acquistato la villa e c'è da credere che la estrema moderazione di pretese dei venditori abbia costituito un armonioso frutto del carattere « demodé » di quella villeggiatura e del desiderio di fare una opera di bene.

L'Ordine che attinge nei fasti medievali i suoi impulsi alla magnificenza soccorrevole, aveva già suscitato, dalla liberazione in poi, una quindicina di ospedali in tutta Italia. Acquistata la villa del Soldo vi ha organizzato un sanatorio e convalescenziario per malati polmonari, provenienti, appunto, dai campi di concentramento.

Sulla vetta del Soldo, in comune di Alzate, a seicento metri di altitudine, fu già un cenobio di religiosi. Successivamente, proprio sulla vetta, fu levato un palazzo dall'architetto Appiani che vi ha lasciato tracce nelle inconfondibili decorazioni a chiaro e scuro. I milanesi Turati lo ampliarono e ne dilatarono l'amenità. I Crespi vi esercitarono a lungo l'ospitalità prodigata ai predetti tifosi del « turf ». L'Ordine, senza mortificare l'architettura, ma rammodernando e razionalizzando quanto che si poteva senza nuocere alla storia e al buon gusto l'ha adattato a dimora di reduci dal campo di concentramento, come dire che ha offerto loro un repentino passaggio dall'interno al paradiso. Dapprima furono duecento; ora è in atto l'esecuzione di un progetto che nel vastissimo ambito collinoso di cui la villa è il culmine, fa sorgere altre fabbriche nelle quali i ricoverati potranno essere sino a mille. L'ambiente è ideale; un parco di dieci ettari di una rigogliosità e varietà d'alberature che gli derivano dalle antiche origini e dalla mitezza del clima e tutto cintato; e provveduto di laghetto e di acque freschissime. E, poco lungi, di recessi ombrosi, di piscina e di palestre sportive all'aperto e di ortaglia e di laboratori. Perché i ricoverati possono scegliere: tra lo svago delle culture agresti atte ad arricchire la mensa di cibi propizi alla salute, e lo svago di qualche lavoro manuale che è anche fonte di qualche guadagno.

Avviso a quanti in Italia hanno in uggia le proprie ville e i propri palazzi e sono trascinati dalla incitante bramosia di rinnovare la cornice della loro esistenza. Le offrono a istituzione di questo genere. Nel mondo, e perciò anche in Italia, resta ancora tanto bene da fare. Per quelli che ne han più bisogno e ne sono più degni...

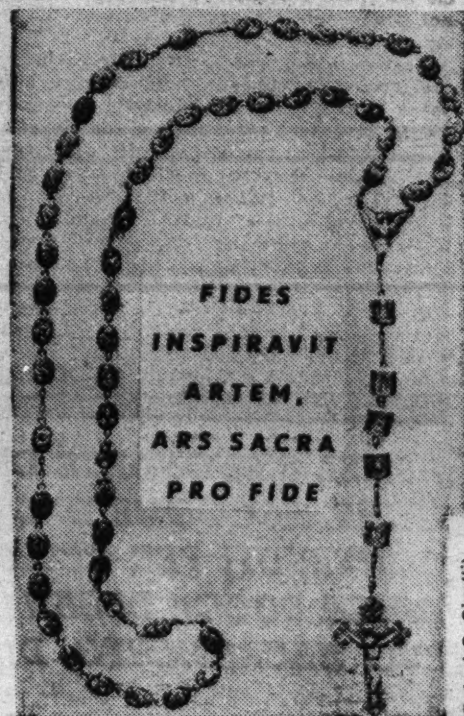
CIRO POGGIALI

LA CORONA DEL SANTO ROSARIO Illustrata e Scolpita

Geniale opera d'arte in avoriolina che un insigne scultore romano ha cesellato per raffigurare le 54 litanie ed i 15 misteri.

E' in vendita nei migliori negozi di articoli religiosi. Non trovandola inviate Lire 1200 (con catena argentea) o L. 1250 (con catena dorata) al fabbricante Cesare CIVELLI, Via Campo Marzio 2, Roma. Vi sarà spedita franco domicilio italiano.

Sconti speciali a Rivenditori, Enti, Comunità, Importatori.



(Patent C. Civelli)

Troppo romantici sono questi panorami per i figli del secolo. Si cerca altrove emozioni più forti.

L'ABBICCI sulle ruote

Lettera di un agricoltore di Piancaldoli, in Toscana. Leggiamola insieme (poi vi dirò di che si tratta):

«Sicuro interprete dei sentimenti di tutti coloro che sono stati presenti alle conversazioni e proiezioni, eseguite nel locale Asilo del Paese della Cattedra Ambulante di Cultura Popolare, ringraziamo con animo lieto e commosso per i bellissimi argomenti trattati con tanto zelo da tutti i componenti della Cattedra stessa e di tanta benefica cultura resterà imperituro ricordo nel Paese di Piancaldoli che formula auspicio perchè siano ripetute ancora tali conferenze e proiezioni al più presto possibile F.to: l'agricoltore Luigi Soti».

Una lettera tra le tante, questa, giunta all'Associazione italiana maestri cattolici, organizzatrice della «Cattedra ambulante di cultura popolare».

L'AIMC chiama «primo esperimento» questa iniziativa ideata e realizzata con un successo che non potrebbe esser migliore. Si tratta di questo. L'analfabetismo vero e proprio e l'analfabetismo «di ritorno» (il cosiddetto «semianalfabetismo») sono maggiormente diffusi in quelle zone sperdute dove i nuclei familiari, continuamente intenti alle opere giornaliere, finiscono col chiudersi nel piccolo e ristretto loro mondo e non sentono più alcun richiamo della cultura, né alcun bisogno di evadere per vivere un'atmosfera di solidale umanità. La «Cattedra Ambulante» ha voluto spezzare questo cerchio suscitare lo stimolo della curiosità, scuotere l'apatia dell'ignoranza, smontare la diffidenza. La Cattedra è un camion perfettamente attrezzato che può raggiungere le più sperdute comunità e portare per qualche giorno una vera e propria «scuola» mobile: un cinematografo didattico alimentato da una sorgente di energia elettrica autonoma, lastre per proiezioni su argomenti specifici, libri, cancelleria, tabelle, carte geografiche ecc.; e, con il materiale, gli uomini adatti. L'autista è anche l'operatore cinematografico; i maestri sono uomini e donne, di cui almeno una che abbia pratica di assistenza sociale (bastano complessivamente due o tre elementi).

La scuola motorizzata, la scuola-ambulante arriva nel paesino prescelto, preannunciato da qualche manifesto: «Arriva...

arriva una scuola per voi, vi dirà tutto quello che volete sapere, vi ricorderà quel che avete dimenticato, potete domandare tutto quello che vorrete e vi sarà risposto...».

Programma attraente. Ma le diffidenze iniziali sono state sempre molte. Figurarsi! Specie in una regione come quella Toscana, così scontrosa e chiusa a tutto quello che non rientri nelle «tradizioni»... (Poi se la «cosa» va - nessuno più dei toscani si entusiasmano e si convincono: ma il peggior passo è quello dell'uscio). Che vuole questa gente dell'automobile? Propaganda politica? Cominciano i tempi delle elezioni? Vi saranno i preti dietro le quinte? - eccetera.

Arrivano invece i maestri, arriva il camion attrezzato (primo movimento di curiosità); dal camion esce per prima un teatrino di burattini per i ragazzi. I burattini son sempre i benvenuti, dovunque. In Toscana, prima della guerra, c'era Ciuccia-

I maestri cattolici hanno compiuto un esperimento perfettamente riuscito: hanno portato in auto la scuola nei paesi della povera gente e li hanno conquistati con l'amore e l'insegnamento.

nespole, un famoso burattino che faceva lunghi giri di paese in paese (un burattino simpatico, gliene cantava ai signori!) Intanto che i burattini agiscono e fanno presa e fanno sorridere, i maestri girano per il paese. Le maestre parlano con le donne, entrano nelle case. I bisogni sono tanti, eppure si può dare sempre qualche insegnamento pratico sul modo di allevare i bambini, di sfruttare meglio la terra, l'orto, il cortile, di vivere meglio, insomma, anche in un paese così misero. Senza retorica, col cuore in mano. Non parlano di politica. Sono maestri che insegnano. Dicono: «Tu sei un uomo, sei più importante di tutte le macchine, di tutti gli attrezzi, di tutte le ricchezze. Se tu ami gli attrezzi del tuo lavoro perchè essi non si sciupino, a maggior ragione devi curare te stesso, il tuo corpo, la tua intelligenza, la tua anima...».

In uno stanzone qualunque, in un solaio, i maestri insegnano, a grandi e piccini: è prevista una settimana di lezioni, giornaliere e serali alle donne e agli uomini sugli argomenti desiderati e opportuni. Gli argomenti sono il lavoro (anche qualche insegnamento tecnico), l'igiene, il pronto soccorso, i rapporti sociali. Si discute liberamente, si completano le lezioni con le pellicole, si commenta. Poi vi sono le lezioni vere e proprie, su argomenti attraenti (storia, geografia, scienze...); la parola è sempre accompagnata da un vivo commento visivo sul telone, con filmetti didattici, o lastre da proiezioni fisse. Ed ecco che la povera gente di quel povero paese comincia ad interessarsi. Imparano cose nuove, sentono il gusto del sapere, si aprono verso orizzonti che ignoravano. I maestri partono e sono già amici di tutti; lasciano una biblioteca-nucleo, cancelleria, carta e matite per scrivere... Torneranno!

Hanno donato qualche cosa più di libri, di quaderni, di matite: hanno donato il gusto della cultura, hanno risvegliato menti intorpidite alla gioia di guardarsi attorno, di migliorarsi. I giovani che la domenica mattina vanno in giro ostentatamente con un garofano rosso all'occhiello e sull'orecchio, volevano - a sentirli - fare a botte con i maestri! Invece sono stati i primi a diventare amici. Questi ragazzi sono i più smaniosi di sapere, sapere sempre di più. E la Cattedra è una scuola; non una missione religiosa, né una missione sociale o politica, ma «scuola», che si reca tra analfabeti e semianalfabeti, tra mezzadri, boscaioli, braccianti, operai, manovali, contadini, artigiani ad insegnare. Ma i maestri sono cattolici; e da ogni loro insegnamento traspare la morale cattolica; sono maestri che hanno un solo Maestro e in Lui credono e per Lui agiscono. Ecco perchè essi sentono la vita degli alunni adulti come la loro stessa vita. Si riconoscono, in essi, fratelli, non compagni.

Ecco perchè il primo «esperimento» della Cattedra è riuscito, perchè le diffidenze sono state spezzate.

E la povera gente, quando i maestri sono partiti, scrive: «Molte cose ho imparato da queste lezioni, desidero il loro ritorno per sapere sempre di più...».

Proprio quello che l'AIMC voleva: ridar fiducia nella scuola, ricordare che la scuola frequentata con volontà ed interesse non delude mai!



Arriva l'automobile-scuola in paese! I primi a correre incontro ai maestri sono i ragazzi. I grandi, diffidenti, non si vedono ancora.



Come sarà possibile risvegliare un po' di interesse in questa donna precocemente invecchiata sul lavoro e a tutto indifferente? Eppure, a un tratto, i maestri sapranno dire anche per lei qualche cosa che la interesserà - e cioè la risveglierà.



Un semianalfabeta a colloquio con uno dei maestri: è soddisfatto, vuol sapere molte cose, vuole spiegazioni su quel che non ha capito e teme di non capire mai (invece capirà, perchè i maestri sanno spiegarsi bene).



Il ghiaccio è rotto! Grandi e piccini applaudono: tutto bene, i filmetti didattici, le proiezioni, le lezioni. La scuola è divertente: quando tornate?

UN DOVERE CIVICO

(Continuaz. dalla 1. pag.)

si sono moltiplicati i vantaggi che ognuno riceve dalla organizzazione statale. Si pensi a quello che rappresentano, come servizio pubblico e come esigenza di mezzi, la creazione e la manutenzione di strade, ferrovie, poste, pubbliche amministrazioni, ospedali, istituti di ricerche, enti di assistenza, rappresentanze internazionali, ecc.; lo Stato dà molto ai cittadini, anche se quello che dà non è ancora sufficiente, e ha quindi bisogno di molto.

Pagare le tasse è pertanto un dovere morale, che San Paolo ha inculcato (Rom. 13, 5-7), e che Gesù stesso ha chiaramente proclamato quando ha detto di dare a Cesare quello che è di Cesare (Mat. 22, 21). I moralisti cattolici, che insegnano ai detentori dei pubblici poteri il dovere di governare con giustizia prescrivono pure ai sudditi la correttezza e la fedeltà nel versare allo Stato ciò che esso giustamente chiede, e la lealtà nel denunciare i propri redditi. Anche questo è un dovere.

Oggi lo Stato, che tante volte è stato un usurpatore, si impegna a chiedere e a imporre le tasse secondo giustizia, colpendo i redditi maggiori, sgravando o completamente esentando da imposte dirette quelli della povera gente. Esso dà anche garanzie di fedeltà al proprio impegno. Bisogna che i cittadini siano leali e giusti. Tanto più che si tratta di compiere un atto che è anche di solidarietà sociale, dato che ingannando e defraudando lo Stato praticamente si danneggiano i più bisognosi; agendo secondo verità e giustizia si alleviano e migliorano le loro condizioni.

Se tra lo Stato e i cittadini ci vuole una reciproca fiducia, oggi lo Stato si mostra disposto ad accordarla, e ne chiede altrettanto ai cittadini. La morale cattolica non può che incitare ognuno a compiere il proprio dovere; ed essa lo fa ricordando sia allo Stato che ai cittadini quello che il laicismo ha fatto dimenticare, e cioè il valore etico della vita «politica» e il fondamento divino della morale. Non è possibile che tra Cesare e i suoi sudditi ci siano rapporti di reciproca lealtà e di giustizia, se entrambi non ricordano di «dare a Dio quello che è di Dio», e sulla base di questo riferimento al vero Assoluto non si sforzano di agire con buona volontà.

RAIMONDO SPIAZZI O. P.

DISPERSI DALL'ODIO RIUNITI DALL'AMORE

Dopo la guerra, uno dei più tragici problemi che dovettero essere affrontati, fu quello dei bambini. Senza padre e senza madre, gettati in braccio a un futuro incerto e quanto mai triste, incapaci di trovare il pane, perché ancora incapaci di lavorare — incapaci addirittura di esprimersi — i bimbi rappresentarono la vivente e dolorante condanna dell'odio dei grandi. Strappati alle famiglie, nelle quali dovevano crescere ed essere educati, furono gettati sulle strade: privati di un diritto sacrosanto, non se neagnarono. Piansero, senza sapere, forse, che il loro pianto era più eloquente di qualsiasi parola, perché espressione spontanea di un'anima tenera e ignara di finzione. E gli uomini li videro i bimbi, questa continua alba della vita, che s'avvia fiduciosa nel mondo: li videro piangere, li videro tendere, con affannosa ricerca, le mani verso qualcuno che più non c'era, li videro incupirsi negli occhi oramai spenti, su cui balenavano soltanto il brivido della paura e il terrore della morte. Ma, incuranti, andarono avanti, nella loro strada d'odio e di sangue. Sicché, alla fine della guerra, si dovettero creare dalle carità che fiorisce tra le rovine e più maestosamente ivi risplende, case che in qualche modo tenessero il posto di altre case oramai distrutte, famiglie che riscaldassero col loro fuoco piccoli cuori bisognosi d'amore. E i buoni di tutto il mondo s'unirono in una gara commovente, pur sapendo in partenza che ogni sostituzione è sempre manchevole; solo un pensiero più alto — che non sia quello della pubblicità e della vana ostentazione — può averli spinti in questo senso. Le vecchie caserme che conoscevano il rigido comando e il pesante incedere delle scarpe chiodate e il gemere dei feriti videro, meravigliate, piccoli sciami di fanciulli baloccarsi coi pallottolieri e i cavallucci e i trenini; tentare con mano inesperta fragole cariche e delicati congegni. Erano esistenze che si riallacciavano al mondo, là dentro: quasi per un'ironia della sorte che sceglieva proprio quei luoghi, da cui s'erano spinti



Bambini di sette nazioni diverse raccolti dalle Associazioni caritative tedesche e dall'IRO sono stati preparati ad affrontare la vita nel migliore dei modi formando religiosamente e socialmente i loro cuori che non hanno conosciuto le dolcezze della famiglia.

altri uomini assetati di sangue, a ricostruire la vita. Tra le varie organizzazioni l'IRO — organizzazione internazionale dei profughi — ha aperto numerose case di bambini, specie in Germania: importante quella di Bad Aibling, lungo l'autostrada Monaco-Salzburg. Furono ivi raccolti, uno dopo l'altro, ben 350 ragazzi che, sotto la sorveglianza di suore e di medici, hanno potuto raggiungere in parte le soglie dell'adolescenza. Bimbi di sette nazioni diverse, ciascuno con inclinazioni, caratteri, sentimenti diversi. Cura dei dirigenti è stata di non soffocare il bimbo, e di lasciarlo crescere colla propria personalità, retta, s'intende, da mani capaci: compito arduo perché si trattava di realizzare la concordia là dove tutto congiurava a creare discordia. Con pazienza e dedizione sono stati istillati nei piccoli ospiti: l'amore alla famiglia, agli ideali grandi che fanno grande l'uomo, il rispetto degli altri e, soprattutto, la fiducia in Dio, che, pur fra tante peripezie e dolori, li aveva scortati in porto. Ora che il villaggio dei ragazzi sta per essere chiuso, essi per la maggior parte, hanno un'educazione solida sì da poter guardare con sufficiente sicurezza al futuro. E che faranno? Alcuni ritorneranno nelle loro famiglie — che di molti sono stati ritrovati i genitori — altri saranno condotti in America presso una famiglia nuova che li adotterà e s'impegnerà di guidarli fino a che potranno sbrigliarsi da sé. Così la carità trova le vie più nascoste e silenziose per diffondere il bene, che gli uomini tentano di strappare colle false gonfiezze di un orgoglio che dura un istante.

PICCOLO POLEMIKON

IL PAPA... MALIFACIO VIII

La storia delle furibonde polemiche che si svolsero sotto il pontificato di Bonifacio VIII (Ben. Caetani, 1217-1303) è molto istruttiva perché dimostra che gli anticlericali — sotto nomi diversi — ci sono stati sempre e sempre si serviranno della menzogna e della calunnia.

Bonifacio fu temperamento battagliero e si trovò in conflitto contro nemici potenti, tanto in Roma, nelle lotte della sua famiglia, Caetani, contro i rivali Colonna (lotte nelle quali egli mirava a dare pace allo Stato romano, assicurando la supremazia pontificia); quanto in Europa, nella quale si trovò contro gli eretici francesi e il Re di Francia che riuscì, coi suoi seguaci, a farlo prigioniero in Anagni. Il famoso episodio fu cantato da Dante.

Bonifacio — che i legisti francesi (i giuristi del Re) chiamavano Malifacio — fu così oggetto di furiose diffamazioni che gli anticlericali di oggi ripetono servilmente. Ecco, adesso, che cosa scrive il Notario: « Bonifacio VIII è scacciato dal trono. Bestemmia il nome di Dio, rinnega Cristo e lascia scritto: — Iddio mi faccia del bene solo in questa vita; io mi curo dell'altra vita come di una favola — ».

Diciamo subito che questi « pensieri » attribuiti a Bonifacio non si trovano affatto tra gli scritti di lui. Ma sono un saggio delle accuse lanciate contro il Papa tanto dai Colonnese quanto da quei legisti, che furono i più accaniti fautori di attacchi personali a danno dei Caetani.

Tra costoro, specialmente Pietro Flotte, Nogaret, Guglielmo di Plaisan, stipendiati da Filippo, costruirono tutta una rete di diffamazioni che la storia ha... lasciato correre.

Il 13 giugno 1303 nell'assemblea dei notabili convocata a Parigi dal Re, Guglielmo emetteva 29 accuse contro il Papa di cui — per ragioni di decenza — possiamo riprodurre solo le seguenti: 1) Bonifacio non crede alla immortalità dell'anima; 4) non crede alla transustanziazione

e non rende gli omaggi dovuti all'Ostia Santa. All'elevazione non si alza e adorna il suo trono più dell'altare; 7) ha ripetuto spesso che per umiliare la Francia perderebbe volentieri il mondo e la Chiesa; 9) per perpetuare il maledetto ricordo della sua persona, fa porre sulle chiese la sua immagine in argento per spingere i popoli all'idolatria; 10) ha un demone domestico di cui segue ciecamente i consigli; 18) ha obbligato alcuni chierici a svelare il segreto della confessione; 19) mangia carne nei giorni proibiti. Inutile seguitare. Questi attacchi ridicoli più che odiosi provocarono misure assai energiche da parte di Bonifacio — che non era un Giobbe — ma non arrivarono... alla steria perché sono tutte un groviglio intricatissimo di pettegolezzi, di denigrazioni, di ingiurie.

Non possono, quindi, essere seriamente discusse ma solo considerate nell'ambiente e nel momento turbato e turbolento in cui il Caetani fu eletto Papa. Egli ebbe la sventura di suscitare le più accanite e insidiose avversioni fra le quali quella dei « fraticelli » non solo (eretici fanatici della povertà) ma di Dante e del Beato Jacopone da Todi. Dante, come è noto, si trovò coinvolto nella lotta fra « bianchi » e « neri » e nella contesa vivacissima fra l'assolutismo statale di Filippo il Bello e la S. Sede. Il Poeta fiorentino si trovò contro Bonifacio perché non consentiva con la politica di lui, contraria alle aspirazioni comunitaristiche di Firenze; e anche perché parteggiava (come Jacopone) con i francescani detti « spirituali ».

Ma quando Dante vide che gli emissari francesi oltraggiavano il Papa in Anagni, dimenticò, da cattolico esemplare, ogni dissenso e riconobbe nel Papa il Vicario di Cristo. Con i sublimi versi che possono bene concludere ogni polemica: « Vedo in Alagna entrar lo fiordaliso — e nel Vicario suo Cristo esser catto ».

MART.

SERVONO PRANZO AI POVERI A DOMICILIO

Una sala modesta a Parigi, Rue Lèchevin. Disposti attorno al tavolo una ventina di giovani. Non ci son tutti. Impiegati, studenti, medici, professori.

Sono giunti a quell'incontro per le vie più disparate.

Uno è venuto perché gli han detto: E' una cosa molto simpatica. Un altro perché gli han detto che a Parigi i centomila vecchi muoiono di fame. Un terzo marxista perché voleva toccare con mano se la carità cattolica, disinteressata realmente esiste ancora.

Un quarto perché gli piace pazzamente contare delle barzellette, e a contare le barzellette ai vecchi si sente il sole nell'anima. Un quinto perché... ma ognuno ha la sua storia.

Due idee li hanno decisi a trovarsi per dare anima e vita alla loro iniziativa. La prima è questa: tra i poveri; i più poveri oggi sono i vecchi. La maggior parte vive solo con misere pensioni. Se è vero che la carità deve andare ai più bisognosi, i vecchi sono veramente tali.

Ma bisogna salvare la loro fierezza e la loro dignità. E' un principio questo che non è sempre tenuto presente nella economia della nostra carità. Ci son dei vecchi che non verranno mai a prendere la minestra al refettorio pubblici. Molti non hanno neanche più la possibilità di preparare quello che i Contratelli della San Vincenzo portano loro a casa.

Bisogna inventare una formula nuova. I Piccoli Fratelli dei poveri l'hanno trovata. Portare a casa dei vecchi poveri i pasti belle pronti e caldi. A forza di studiare si riesce a mettere assieme un servizio di camioncini modernamente attrezzato che permetterà di rispondere a queste esigenze.

Due volte al giorno i camioncini fanno il giro e in eleganti

cestini servono il pranzo caldo a centinaia di vecchi poveri.

L'ultimo bollettino del Piccoli Fratelli dei Poveri diceva che gli assistiti sono quattrocento e i Fratelli che si prestano per la bisogna sono trenta.

E bisogna vedere che pranzo servono e con quale eleganza. Perché, anche a questo proposito i Piccoli Fratelli hanno per programma un principio che sembra paradossale ma che invece è profondamente cristiano: i poveri vanno trattati signorilmente.

Il fatto che sono poveri non giustifica che si debbano dare loro delle porcherie: se Gesù in persona venisse si darebbe loro ciò che vi ha di meglio.

Naturalmente l'assistenza non è strettamente limitata al cibo. Se qualcuno ha bisogno di un vestito o di una stufa gliela si procura. Tanto, non è una spesa di una stufa che conti per i milioni di debiti che abbiamo, dice sorridendo il cassiere. Ma un sorriso fiorito di tanta fiducia nella Provvidenza.

Altra particolarità propria dei Piccoli Fratelli dei Poveri: la loro opera non è anonima. Quando si porta un dono, denaro, calzature, si manda al donatore il nome e l'indirizzo della persona che ha ricevuto il dono. Qualcuno dice: non è evangelico. Ma i piccoli Fratelli dei Poveri rispondono che spesso per sollecitare il ricco bisogna metterlo a contatto vero col povero.

Superfluo dire che non si trascura la carità spirituale, benché questa non sia lo scopo principale.

La carità vera è quella che si fa per la carità.

Il resto anche se non cercato verrà da sé.

GIOVANNI BARRA



(In alto a sinistra)

La più cara amica dei fanciulli è Miss Aitken. Essa è la compagna dei loro giochi; con essa il tempo passa insensibilmente e, forse, per i più grandi, anche l'angoscia di certe ore tristi.

Lydia Hyscheta è ucraina, ha 16 anni e vuole diventare dottoressa. Il padre non può seguirlo, perché malato; non s'è opposto però a che ella seguisse il suo cammino. E tra qualche mese sarà in Canada.

(In alto a destra)

« Non conosco mio padre, e mia madre non mi ama ». — Davanti a questa triste realtà gli uomini dovrebbero riflettere e amare di più.

Lo sguardo del piccino è svagato: quello della fanciulletta più pensoso. Hanno in tasca, tutti e due, il passaporto per il Canada, con tanti bolli e timbri: ma sembra che non ci pensino.

Anche Pietro Semevenko non vive più in famiglia. Ora è stato adottato da un ricco signore americano: egli mostra il suo bagaglio, prima della partenza.



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Serbie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
LA DITTA NON HA SUCORSALI
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

MERIDIANO DI ROMA

Castelli d'Europa

Tra la Sig.ra Ramie Jacks e il suo vicino di casa, Perry Liebman, a quanto si dice ci sarà una causa. Gli avvocati di Perry stanno attualmente studiando cosa le leggi pensano di una signora, milionaria in dollari, proprietaria di una tenuta dal valore di un milione e 600 mila dollari la quale affitti la villa che possiede in detta tenuta (un affitto fissato a 150 mila lire al giorno) a un personaggio particolarmente noioso. Noioso per le seccature che può procurare ai suoi vicini di casa: Andrea Gromyko.

La delegazione sovietica partecipante a San Francisco aveva in un primo tempo fissato 28 stanze nell'Hotel St. Francis, ma poi ha trovato modo di affittare alla periferia della città, nel cosiddetto quartiere dei milionari, la villa su detta. Essa, per la cronaca, è stata costruita e ammobiliata nel 1917 con materiali e tesori d'arte raccolti nei castelli di varie regioni d'Europa.

Anche trattando delle questioni asiatiche i sovietici avranno in questo modo materialmente presente qualche cosa che ricorda loro l'Europa. C'è chi dice che la combinazione ha un valore di simbolo: il Cremlino vorrebbe costruire un feudo sempre più vasto inglobando entro i suoi confini un numero sempre maggiore di regioni europee.

IL BLOCCO DI SUEZ...

Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ha accolto una risoluzione presentata dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dalla Francia in cui si chiede l'immediata revoca delle misure prese dall'Egitto per impedire il passaggio del Canale di Suez alle navi con carichi diretti ai porti d'Israele. La risoluzione, però, non è stata accolta dall'Egitto, il cui Ministro degli Esteri ha precisato, in parole povere, che il suo Paese aderirà a questo invito quando Israele ottempererà a quelli precedentemente e inutilmente rivoltigli dall'O.N.U.

Il commento a questa notizia è fatto in poche parole: complicazioni in vista, e complicazioni molto gravi, se non si troverà una via di uscita.

...E QUELLO DI BERLINO

In un certo senso si può parlare in questi giorni, nuovamente, di un blocco di Berlino, almeno sui generis. Come tutti sanno, i settori occidentali della città tedesca sono collegati con la Germania occidentale da un'autostrada che passa attraverso la zona sovietica: 150 km. Da alcuni giorni le autorità sovietiche hanno imposto una tassa di pedaggio che sale a cifre proporzionalmente astronomiche. Per spiegare la questione occorre tener presente che per questa strada passano mensilmente circa 100 mila tonnellate di viveri, vale a dire un quarto dei generi alimentari importati dalla Berlino Ovest. Si comprende facilmente quale la conseguenza di questa tassa.

Logicamente sono già cominciate le proteste alleate e con esse le minacce di rappresaglia.

ELEZIONI NELLA NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda non è un Paese il cui nome ricorra frequentemente nelle cronache internazionali, anche se se ne è parlato un poco di più in questi giorni in quanto è uno dei firmatari dell'accordo di mutua assistenza firmato — insieme all'Australia — con gli Stati Uniti. Nella scorsa settimana, tuttavia, a causa delle elezioni, le notizie da Wellington, la sua capitale, hanno trovato posto sotto titoli a due colonne. Due anni fa, dopo 14 anni di ininterrotto governo, il partito laburista doveva cedere la direzione dello Stato a quello conservatore. Adesso i neo-zelandesi sono tornati alle urne con notevole anticipo sulla data costituzionale: dovevano decidere se i laburisti dovevano essere richiamati al potere. Invece i conservatori sono stati confermati e con

una maggioranza più larga di quella ottenuta nel 1949.

Per sé queste elezioni hanno soltanto un valore nell'ambito della Nuova Zelanda. Ma questo è un Paese del Commonwealth britannico; in Gran Bretagna si parla molto di una prossima prova elettorale. Molti si chiedono se gli elettori inglesi seguiranno l'esempio di quelli neo-zelandesi.

PROCESSI DI MASSA

In Corea la scorsa settimana non ha registrato nessun avvenimento nuovo. I negoziati non sono stati ripresi, almeno sino al momento in cui scriviamo; in compenso i cino-coreani si potrebbe dire quasi giornalmente hanno denunciato viola-

zioni della zona neutrale di Keason da parte di aerei o di forze armate dell'O.N.U. Il Comando dell'O.N.U. a sua volta non ha fatto che respingere una dopo l'altra le accuse. Così la polemica continua. Indubbiamente se fosse stata accolta la proposta delle Nazioni Unite di far tenere la conferenza su una nave neutrale, questi inconvenienti non si sarebbero avuti. Qualche osservatore finisce per pensare che essi erano nei progetti cino-coreani sin dal giorno in cui cominciarono le trattative per lo armistizio.

Dalla Cina comunista, invece, viene la notizia dell'ultima innovazione: processuale: i processi di massa. Per adesso il primato è registrato dalla giornata del 22 agosto nella quale 237 persone sono state fucilate e 178 condannate.

Le cifre sono talmente tragiche che non sopportano alcun commento di parole.

G. L. BERNUCCI

Vele della speranza

De Gasperi è partito da Roma il 5 settembre per essere a Cherbourg il 6, a Nuova York l'11, a Ottawa il 15, a Washington il 24 e, di ritorno a Roma, il 29. Un mese di incontri, di colloqui, forse di trattative, alle quali De Gasperi prende parte come Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e nelle quali è a volta a volta accompagnato e assistito dal ministro della Difesa, dal ministro del Bilancio, dal ministro del Commercio con l'Estero, oltre che dal Capo dello Stato Maggiore Generale e da un gruppetto di una ventina di alti funzionari esperti.

Basta questo a dire l'importanza dei colloqui per l'Italia e basterebbe il gran discorrere che se n'è fatto in

Italia e anche fuori da quando questo viaggio fu annunziato per convincersi che molte speranze degli italiani sono riposte in questo viaggio.

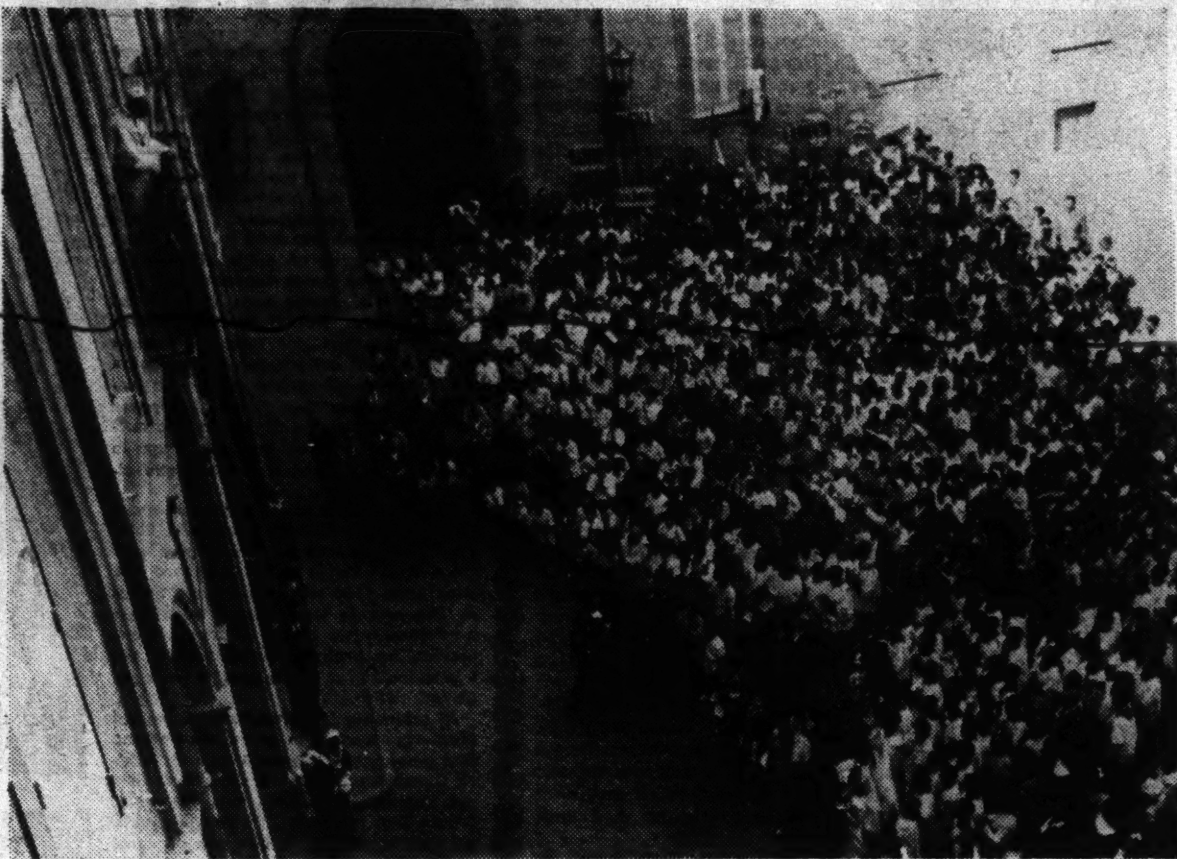
Non soltanto quelli che hanno comune con De Gasperi la fede politica, ma anche molti altri che condividono con lui la fede nell'avvenire della Patria puntano su questo viaggio come su quello dal quale può cominciare un nuovo periodo di maggiore tranquillità per l'Italia; e anche molti degli altri, quelli che non hanno comune col Presidente del Consiglio nessuna fede, molti, son combattuti in cuor loro fra il desiderio politico che il capo della Democrazia Cristiana riporti uno smacco e il desiderio umano che egli ritorni con qualche cosa di buono per tutti. La revisione del trattato di pace che rimetta l'Italia sul piede di uguaglianza delle altre nazioni libere e democratiche, la questione di Trieste, gli aiuti economici che permettano di provvedere alla difesa militare senza togliere forze all'opera di ricostruzione civile, il lenimento della disoccupazione, sono argomenti che non possono lasciare indifferente nessun italiano, che sia appena appena un po' italiano, anche se a parole appare il contrario.

La grande incognita non è l'abilità o la volontà di De Gasperi; la grande incognita è un'altra, ossia sono altre: capiranno gli americani lo stato d'animo degli italiani? riusciranno poi a convincere gli altri alleati? quali e quanti fattori di ordine generale, mondiale, giocheranno nelle questioni che riguardano l'Italia? la Russia sarà veramente intransigente o avanzerà soltanto qualche ostacolo per mantenere la faccia?

Questo è ciò che dovranno dimostrare i colloqui italo-americani di questi giorni e poi dovranno confermare quelli che seguiranno a Roma quando nella capitale italiana si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio atlantico che si riunisce ora in sessione preparatoria a Ottawa.

Perciò col transatlantico che porta in America il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, veleggiando le speranze degli italiani.

E. LUCATELLO



Una parte dei fanciulli, con il piccolo clero, della Diocesi di Albano, che hanno partecipato al Congresso Catechistico Diocesano e hanno presentato devoto omaggio a Sua Santità.

MARTEDI' 28 AGOSTO



John Foster Dulles

Il Governo italiano ha inviato al Governo dello Yemen diecimila fidei di siero antipetoso come contributo per combattere la sempre maggiore minaccia di estensione di un'epidemia di peste.

Le forze dell'Onu hanno contrattaccato a sud di Yanggu grossi bombardamenti aerei.

L'imperatore Hiro, Hito ha visitato il generale Ridgway, Supremo comandante alleato, al suo Quartier Generale. Il colloquio è durato oltre un'ora e come di consueto, nessuna indiscrezione è stata fatta sulle materie discusse.

Harriman ha dichiarato che con Tito non ha trattato la questione di Trieste. La questione resta quindi impregiudicata e gli americani non fanno pressioni sul delicato problema.

Tito però ha eccessive pretese con l'America.

Pella è partito per Washington.

Il piccolo Berlinguer giovane comunista, che disonora l'Italia all'estero con le sue false dichiarazioni, viene assunto nel ruolo del « martiri della idea ». Gli è stato ritirato il passaporto.

Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno deciso di fornire alla Jugoslavia aiuti economici per 50 milioni di dollari al fine di appoggiare il contributo del Maresciallo Tito alla sicurezza del mondo libero.

Il colonnello Abdullah El Tell ex Governatore di Gerusalemme e altri cinque imputati sono stati condannati a morte perché riconosciuti colpevoli da una Corte militare di ispirazione nell'assassinio di Re Abdullah.

Si prepara la conferenza di S. Francisco e si attendono le controproposte di Gromyko che vuole rigiudicare diplomaticamente quello che la Russia ha perduto a Kaesong.

77 mila cecoslovacchi sono stati deportati nelle miniere.

237 giustiziati in un solo giorno a Pechino.

La vertenza degli statali resta sempre da risolvere.

Gli Stati Uniti si dichiarano pronti alla revisione del nostro trattato.

In America il problema di Trieste, sarà il mio problema. Dovessi anche andarne bruciato. Così De Gas-

Sono stati fissati i colloqui che De Gasperi avrà con Acheson in occasione del suo viaggio in America.

Continua il rastrellamento dei bambini ingaggiati per chiedere l'elemosina.

Continua la chiusura delle colonie comuniste fatte con i denari del governo e trasformate in centro di propaganda antireligiosa e antitaliana.

Il Governo italiano ha inviato al Governo dello Yemen diecimila fidei di siero antipetoso come contributo per combattere la sempre maggiore minaccia di estensione di un'epidemia di peste.

Le forze dell'Onu hanno contrattaccato a sud di Yanggu grossi bombardamenti aerei.

L'imperatore Hiro, Hito ha visitato il generale Ridgway, Supremo comandante alleato, al suo Quartier Generale. Il colloquio è durato oltre un'ora e come di consueto, nessuna indiscrezione è stata fatta sulle materie discusse.

Il piccolo Berlinguer giovane comunista, che disonora l'Italia all'estero con le sue false dichiarazioni, viene assunto nel ruolo del « martiri della idea ». Gli è stato ritirato il passaporto.

Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno deciso di fornire alla Jugoslavia aiuti economici per 50 milioni di dollari al fine di appoggiare il contributo del Maresciallo Tito alla sicurezza del mondo libero.

Il colonnello Abdullah El Tell ex Governatore di Gerusalemme e altri cinque imputati sono stati condannati a morte perché riconosciuti colpevoli da una Corte militare di ispirazione nell'assassinio di Re Abdullah.

Sette giorni

GIOVEDI' 30

Si prepara la conferenza di S. Francisco e si attendono le controproposte di Gromyko che vuole rigiudicare diplomaticamente quello che la Russia ha perduto a Kaesong.

77 mila cecoslovacchi sono stati deportati nelle miniere.

237 giustiziati in un solo giorno a Pechino.

La vertenza degli statali resta sempre da risolvere.

Gli Stati Uniti si dichiarano pronti alla revisione del nostro trattato.

In America il problema di Trieste, sarà il mio problema. Dovessi anche andarne bruciato. Così De Gas-

Sono stati fissati i colloqui che De Gasperi avrà con Acheson in occasione del suo viaggio in America.

Continua il rastrellamento dei bambini ingaggiati per chiedere l'elemosina.

Continua la chiusura delle colonie comuniste fatte con i denari del governo e trasformate in centro di propaganda antireligiosa e antitaliana.

Il Governo italiano ha inviato al Governo dello Yemen diecimila fidei di siero antipetoso come contributo per combattere la sempre maggiore minaccia di estensione di un'epidemia di peste.

Le forze dell'Onu hanno contrattaccato a sud di Yanggu grossi bombardamenti aerei.

speri ha detto alla fine di una riunione-stampa.

Il Presidente Truman ha detto che le forze delle Nazioni Unite in Corea sono pronte a riprendere i combattimenti. Infatti la guerra continua in azioni violente.

L'on. Brusasca si è recato, a visitare, ad Arusha, nel Tanganica, il cantiere di una impresa italo-inglese che sta costruendo 400 chilometri di nuove strade. Alcune centinaia di lavoratori italiani hanno espresso la loro piena soddisfazione per il trattamento loro riservato dalle autorità inglesi. Speriamo bene.

Al fondo per Cassino sono stati versati 10 mila dollari raccolti negli Stati Uniti dall'Ordine dei Figli d'Italia in America. Il fondo, istituito in onore dei soldati americani caduti in guerra, è destinato alla costruzione di un grande orfanotrofo nella città.

Sino ad ora sono stati raccolti 320 mila dollari.

Severe misure saranno prese per frenare l'aumento dei prezzi della carne e della frutta. Grossi quantitativi di carne congelata saranno immessi al consumo.

Violenti temporali si sono scatenati in varie località della Lombardia e del Piemonte, con danni ai raccolti e all'allevamento e in particolare a Varese, Biella e Vercelli.

Schuman ha dichiarato che la Fran-

cia rimane ancora fedele alla dichiarazione tripartita di tre anni fa relativamente alla questione di Trieste e cioè dell'opinione che essa debba andare all'Italia.

Il Ministro britannico del Lavoro, Alfred Robens, dall'Ufficio centrale del carbone, ha rivolto un appello ai minatori britannici perché acconsentano al reclutamento di operai italiani per le miniere inglesi.

Prima della partenza per S. Francisco il Segretario di Stato americano Acheson ha dichiarato ai giornalisti che la conferenza di San Francisco « costituirà un banco di prova per i Paesi i quali vogliono realmente la pace e per quelli che non la vogliono ».

Panico nelle Marche per due scosse di terremoto. Crolli e case lesionate nei dintorni di Macerata. Nessuna vittima umana.

Eva Peron ha rinunciato alla vice Presidenza, ma forse sarà nominata ministro.

Sono dimostrate false e assurde le accuse comuniste circa la « violazione da parte degli alleati della zona di Kaesong ».

La questione persiana si trascina sempre più grave. Il Paese s'impoverisce mentre il ministro Mossadeq dichiara che non c'è possibilità di compromessi.

A Trieste per le elezioni si faranno liste separate dei partiti italiani. Nella giornata di sabato dovrebbe avvenire la firma del trattato con il Giappone.

Continua in Corea la « guerra delle note » mentre si intensificano le operazioni belliche.

DOMENICA 2

Panico nelle Marche per due scosse di terremoto. Crolli e case lesionate nei dintorni di Macerata. Nessuna vittima umana.

Eva Peron ha rinunciato alla vice Presidenza, ma forse sarà nominata ministro.

Sono dimostrate false e assurde le accuse comuniste circa la « violazione da parte degli alleati della zona di Kaesong ».

La questione persiana si trascina sempre più grave. Il Paese s'impoverisce mentre il ministro Mossadeq dichiara che non c'è possibilità di compromessi.

A Trieste per le elezioni si faranno liste separate dei partiti italiani. Nella giornata di sabato dovrebbe avvenire la firma del trattato con il Giappone.

Continua in Corea la « guerra delle note » mentre si intensificano le operazioni belliche.

La questione persiana si trascina sempre più grave. Il Paese s'impoverisce mentre il ministro Mossadeq dichiara che non c'è possibilità di compromessi.

A Trieste per le elezioni si faranno liste separate dei partiti italiani. Nella giornata di sabato dovrebbe avvenire la firma del trattato con il Giappone.

Continua in Corea la « guerra delle note » mentre si intensificano le operazioni belliche.

La questione persiana si trascina sempre più grave. Il Paese s'impoverisce mentre il ministro Mossadeq dichiara che non c'è possibilità di compromessi.

A Trieste per le elezioni si faranno liste separate dei partiti italiani. Nella giornata di sabato dovrebbe avvenire la firma del trattato con il Giappone.

Continua in Corea la « guerra delle note » mentre si intensificano le operazioni belliche.

La questione persiana si trascina sempre più grave. Il Paese s'impoverisce mentre il ministro Mossadeq dichiara che non c'è possibilità di compromessi.

A Trieste per le elezioni si faranno liste separate dei partiti italiani. Nella giornata di sabato dovrebbe avvenire la firma del trattato con il Giappone.

Continua in Corea la « guerra delle note » mentre si intensificano le operazioni belliche.

La questione persiana si trascina sempre più grave. Il Paese s'impoverisce mentre il ministro Mossadeq dichiara che non c'è possibilità di compromessi.

A Trieste per le elezioni si faranno liste separate dei partiti italiani. Nella giornata di sabato dovrebbe avvenire la firma del trattato con il Giappone.



Cosimo Di Cicco, il capo dei bambini seccatoni arrestato a Torino.



Richard Wright scrittore e attore negro



Frank Momme fuggito in Russia è tornato deluso.

VENEZIA

FILMS PER RAGAZZI

ologia del fan-
SA MAUVAISE
ro e il suo brutto
YUGOSLAVIA
e KERMESE
produzione
K'S FILMPRO-
saggiudicarono
il premio per il
disegni animati o
primo, diretto da
Lau, racconta la
di uno scolaro ne-
seppa alla lava-

gna aggiungere 1+1, cosicché il maestro fu costretto ad affibbiargli 2 in profitto. Ma il voto scritto sul registro si trasformò in un pupazzo violento che prese a perseguitarlo fin tanto che i compagni, impietositisi della sorte del loro amico, decisero di liberarlo. La KERMESE FANTASTIQUE, adatta per un pubblico di ragazzi più attenti, riproduce con pupazzi di pregevole fattura il mondo fantastico di un parco di divertimenti.

Anche gli U. S. A., dove la ci-

nematografia per ragazzi non ha nessun riconoscimento ufficiale, ma vive esclusivamente per iniziativa di qualche privato ha ottenuto dalla Giuria un premio; quello per il miglior cortometraggio a soggetto, attribuito a THE LITTLE RED HEN («La gallinella rossa»), produzione CORONET FILMS, che è una graziosa filastrocca, di cui sono protagonisti animali veri: una gallinella laboriosa, un'anatra sfaccendata, un gatto pigro e un maialino indolente. Il passaggio dall'azione reale degli animali, quasi sempre intonati alle esigenze del racconto, ai cartoni colorati che servono spesso da fondale e da scenario, anziché portare una nota stridente, illeggiadrisce e dà un colore di fiaba a tutta la vicenda.

«La gallinella rossa» non era come per la Francia, la Jugoslavia e l'Olanda, l'unico film del repertorio U. S. A. in programmazione a Venezia. Essa era presentata da 8 cortometraggi a soggetto, di cui 2 cartoni animati, quasi tutti indovinati per il modo di raccontare, ma spesso manchevoli per difetti di tecnica. Vogliamo ricordare tra gli altri: ANDY'S ANIMAL ALPHABET («Andy impara l'alfabeto»), un abbecedario in technicolor prodotto dalla NEW YORK ZOOLOGICAL SOCIETY, THE LITTLEST ANGEL («L'angelo più piccolo»), un film a disegni animati, a colori, della CORONET FILM, che narra la storia di un piccolo angelo dal visetto pieno di cruschetto, che in Paradiso smania al ricordo dei giocattoli lasciati in terra e STORY OF FOWN («Storia di un cerbiatto») della stessa CORONET FILM.

Ma il documentario che più di ogni altro riscosse l'applauso del pubblico presente nella sala del Palazzo del Cinema, costituito in gran parte di fanciulli e di mamme, il documentario per cui la Giuria decretò un premio speciale, fu NATURE'S HALF ACRE («La vita in un pezzo di terra») di Walt Disney, che rivelò e scoprì agli occhi attenti degli spettatori il senso umano e meraviglioso della natura. Ad ogni corolla che si apriva, ad ogni fiore che sbocciava, captati quasi miracolosamente nel momento stesso in cui la natura scopriva il suo mistero, i ragazzi manifestavano con prolungati applausi, talvolta con grida di gioia, la partecipazione ingenua e profonda alle immagini che si avvicendavano sullo schermo. Walt Disney, più di ogni altro aveva saputo interpretare l'anima dei fanciulli.

Dal «Piccolo Festival», nonostante qualche lacuna e qualche amarezza, abbiamo tratto la convinzione che di anno in anno la cinematografia per ragazzi si orienta verso una forma di linguaggio proprio, definito, che accomuna ormai la produzione di quasi tutti i Paesi. Tale risultato ha un'importanza notevole: esso giustifica gli sforzi che si compiono in questo settore e mostra concretamente agli occhi di coloro che guardano con diffidenza e sospetto il sorgere della cinematografia per ragazzi come di una oppressione contro i diritti dell'arte e la libertà dello spirito, che essa nasce da un'esigenza non solo di protezione morale verso la gioventù ma altresì da una necessità interna di espressione e di linguaggio per adattarsi alla mentalità e alla psicologia del fanciullo.

AGOSTINO GHILARDI

Le bambine sembrano più avvinte abitate come sono a sognare. C'è però il bambino che si lascia afferrare dalla vicenda. E' troppo assorto. Forse di sera chiamerà la mamma vicino al suo letto perché «ha paura» ripensando al film. E' certo che i sensi sono imprigionati e la fantasia galoppa sullo schermo accanto ai protagonisti

MINORE

del titolo, «Ricordo d'estate», Bergman che è un regista giovane (ha appena 32 anni) ci narra, con vecchio espediente del racconto a ritroso, la vicenda dell'amore di due giovani, terminato tragicamente per la morte di uno di essi. Tuttavia la soluzione, quando la storia ritorna al tempo presente, è a lieto fine e la protagonista della vicenda potrà tornare alla serenità con un matrimonio felice.

Dal paese nordici giunge a Venezia «Café Paradis», un film danese diretto dalla coppia Bodil Ipsen e Lau Lauritzen (ex attrice la prima e figlio, il secondo dell'omonimo regista del muto) che intende spezzare una lancia contro una delle piaghe sociali direttamente dipendente dal comportamento e la buona volontà dei singoli individui: l'ubriachezza. Nonostante la nobiltà del tema, il racconto prosegue però con eccessiva lentezza e giunge fino a stancare.

«Corona negra» di Luis Saslavsky (il cui soggetto è opera di Jean Cocteau) e «Niebla y Sol» film spagnolo dovranno testimoniare i progressi compiuti dalla cinematografia spagnola, anche se il Saslavsky è un argentino (e ricordiamo che il suo «Historia d'una mala mujer» è giunto anche in Europa ed ha ottenuto il premio della Accademia d'Arte e Scienze Argentina) ed i protagonisti sono Maria Felix, Rossano Brazzi e Vittorio Gassman. Del resto una nutrita partecipazione straniera, sta a dimostrare che, almeno sul piano industriale, il cinema spagnolo ha compiuto notevoli passi avanti.

A completare il quadro delle «cinematografie minori» bisogna ancora ricordare i lungometraggi «Ir Haoholim» (Città di tende), di Leonard Lahola, presentato da Israele e «The Dike Is Closed» (La diga è chiusa) di A. Koolhaas, col quale l'Olanda partecipa al Festival.

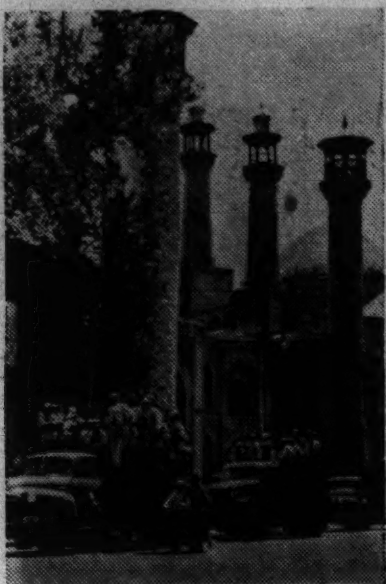
Abbiamo già dato all'inizio di questo articolo il nostro pronostico, favorevole nel complesso alla partecipazione dei «minori». I prossimi giorni diranno se abbiamo avuto ragione. Da quanto abbiamo potuto vedere resta comunque stabilito l'indiscutibile valore del film giapponese.

PIERO VIVARELLI



Niebla y sole





Un deputato persiano ha minacciato a mano armata il ministro della pubblica istruzione. E' certo che la situazione è sempre molto confusa e le truppe sono costantemente chiamate per servizi d'ordine.



Si sono svolte a Santa Maria degli Angeli, le solenni esequie del Capo della Missione CARE in Italia, generale Geoffrey Baldwin, morto improvvisamente il 24 scorso. Lo scomparso lascia profondo rimpianto in tutti gli ambienti della Capitale dove era noto per la sua attività a favore dei bisognosi. Nella foto: bambine beneficiarie dallo scomparso sfilano davanti al tumulo del generale.



Non passa giorno senza un'alluvione. Dopo quello tragico di Como il mal tempo si è riversato nel Piemonte, nel Veneto e nelle Puglie. Ultimamente un grosso nubifragio ha colpito la campagna milanese. Le strade sono allagate e sull'uscio delle case si guarda il Cielo perché cessi la pioggia.

Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, 1, 4, 7-11).

— 140 —

Son qui per chiederle una «grazia» che certamente non mi negherà. A Molfetta esiste una giovane Opera Pia per la riabilitazione materiale e spirituale degli acattolici. Quindi quest'Opera non è che l'attuazione del Corpo Mistico. Essere tutti affratellati in Cristo Gesù: poveri e ricchi, deboli e forti. Ebbene, per la improvvisa prematura morte del suo fondatore e direttore sac. prof. Ambrogio Griffani, l'Opera è venuta a trovarsi in una situazione alquanto critica.

Per venire in aiuto ho pensato di organizzare una lotteria perchè una istituzione così nobile e di così alti fini non deve morire. Avrei perciò bisogno di una bicicletta nuova e di altri buoni premi. Solo in tal modo la lotteria acquisterebbe una certa importanza.

Sono sicuro che questo mio urgentissimo appello (penso che deve sbrigare tutto in due mesi di vacanza) non sarà uno squilibrio di tromba che si perde nella valle, ma la scintilla che infiammerà il cuore dei lettori.

Occorre tener presente che la carità non solleva in questo caso un solo povero, ma moltissimi poveri i quali vengono chiamati relitti di umanità da quanti hanno dimenticato che anch'essi hanno un'anima da salvare e col loro sacrificio fanno da parafulmini della giustizia di Dio.

Lo Spirito Santo nella S. Scrittura così ci esorta: «Chi non ama rimane nella morte».

Se uno possiede i beni di questo mondo e, vedendo il proprio fratello nella necessità, chiude il suo cuore alla compassione di lui, come è in costui la Carità di Dio? Figliuoli miei, non amiamo in parole e con la lingua, ma con l'opera e con verità».

Dopo queste ispirate e sublimi parole, non mi resta altro, caro Benigno, che ringraziarla e attendere.

Accolgo FRANCO SASSO - III Corso Teologico Pontificio Seminario Regionale: MOLFETTA (Bari)

Figuratevi se resta qualcosa da aggiungere a me, dopo tanto sfarzo... Solo per darmi delle arie, riporterò la prima parte della lettera di S. Paolo agli Efesini (4, 1-6): «Fratelli, io, carcerato nel Signore, vi esorto a vivere in modo degno della vocazione che avete ricevuto».

Il dottore della legge che domandò a Gesù: «Qual'è nella legge il gran comandamento?» si sentì rispondere: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti».

Questo futuro sacerdote che si propone di dare incremento ad un'Opera che è l'attuazione del Corpo Mistico, dimostra di conoscere alla perfezione quel che il dottore fariseo non conosceva. E cerca di metterlo in pratica. Chi ben comincia... Debbo assicurare i lettori più attenti che la Curia Vescovile di Molfetta ha ratificato.

BENIGNO

POSTA di BENIGNO

A. — Maria MUSCARA' (Via Giovanni Aurispa - Ronco Citrino, 16 - Noto, prov. Siracusa) è una ultraottantenne, usava da vent'anni quasi cieca che deve assistere una figlia paralitica e un'altra figlia ricoverata al manicomio di Siracusa. Il parroco Don Salvatore Guastella segnala il caso estremamente pietoso: «La Muscara' vive di elemosina e della carità della Chiesa. Per visitare la povera figlia ricoverata al Psichiatrico (Km. 50) deve elemosinare i soldi del viaggio per sé e la buona accompagnatrice che la guida, perchè di vista debolissima. Il Signore ricompensi - mi diceva consegnandomi la sua istanza - chi avrà pietà del mio stato».

SI CHIAMAVA OLINDO GIACOBBE. Amici, vi chiesi di pregare per un amico moribondo, che soffriva rassegnato come un Santo. Vi ricordavo che un grande chiamò l'amicizia l'ottavo Sacramento. Mi fu compagno di giovinezza, di fede, di poesia. Non appena si rivelò il morbo che lo ha dilaniato, chiese di soffrire per la redenzione di tante anime che amava. Da anni prendeva il Pane degli Angeli, ed anche dal suo letto di morte, fino a quando, ridotto come un agnello sgozzato, non poté più. E si rodeva dalla fame...

Prima d'essere abbattuto come una quercia del nostro Abruzzo, appariva ogni giorno al mio cancello. Dopo l'intervento chirurgico, non potendo più levare il capo verso la mia finestra, si guardava intorno sgomento. Lo chiamavo e non poteva rispondere. Mi ha scritto: «A rivederci in Paradiso» temprato al distacco dalla certezza della Resurrezione. Poi ha sorriso al mio ultimo saluto portando la mia mano al petto piagato.

Quando morì mia figlia, fu il primo ad accorrere, il primo a comprendere il mio strazio. Ora lo invidio perchè l'ha ritrovata prima di me.

Un altro compagno di poesia — Marino Moretti — ha telegrafato: «Serberemo nel cuore la religione del nostro santo».

«Chi mangia la mia carne ha la vita eterna» disse Gesù. Egli ne mangiava ogni giorno.

VETRINA

Mons. ANDREA SCOTTON — Corso completo di Catechismo. Vol. II: I Sacramenti. Venezia, S. A. T. Editrice. Deposito in Roma: Borgo Angelico 10, pag. 600. L. 1500.

Le doti insigni di quest'opera si affermano con ampiezza veramente illimitata in questo secondo volume, ove il contenuto dottrinale e la spontanea comunicativa ricevono saldo aiuto da rigore di ordine e splendore di chiarezza. Precede una trattazione sul Sacramenti in generale: e sono sette istruzioni. Seguono nove istruzioni sul Battesimo; quattro sulla Cresima; ventiquattro sulla Eucaristia; sedici sulla Penitenza; tre sull'Estrema Unzione; cinque sull'Ordine Sacro; sei sul Matrimonio. Ciascuna di queste settantaquattro istruzioni ha una completezza a se stante; mentre la divisione nei singoli punti e la parte conclusiva costituiscono sempre edificanti modelli di metodo per la divina pedagogia che è il Catechismo. L'intero volume celebra la Grazia nelle proprie limpide altezze; e sapientemente insegna dottrina, zelo, pratiche istruzioni per condurvi desiderose le anime, consapevoli dei Sacramenti.

PUBBLIO PARSÌ — Chiesa Romana. Roma, Edizioni Libreria Pro Famiglia, via dei Cestari 37, pag. 464, con 124 fotoinc., rilegato in piena tela e oro.

Chi, sereno e attento, devoto e pio, prende a percorrere queste Chiese Romane — cinquantatré — come il Parsi le presenta e le chiarisce, di-

viene partecipe della sensibilità squisita, del fine gusto, del sapere convinto, eminenti doti del Parsi, volte a cogliere l'individualità di ciascuna chiesa, e comunicarne le proprie voci, indimenticabili, perenni. Lavoro, inoltre, assai curato dal punto di vista editoriale, e di ben riuscito formato agevole, per essere portato nelle visite. E' il primo di una serie di volumi, che illustreranno tutte le chiese di Roma: ne auguriamo la più estesa divulgazione.

FIDES

Il N. 6 (giugno) della Rivista FIDES, organo della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede. Alla traduzione italiana della «Evangelii praecoes» nuova enciclopedia papale, segue, un brillante articolo di Igino Giordani su: «Il lavoro nel Vangelo e nei documenti pontifici». L'A. espone sinteticamente ma vivacemente il diritto, il dovere, le forme, i limiti del lavoro, gli obblighi del lavoratore; dopo aver trattato dello sciopero dei servizi pubblici e dei salari dice della dignità del lavoro prima di Cristo, e del lavoro redentore. Termina con un invito che è sprone perentorio: «Noi siamo impegnati tutti, lavoratori del braccio e dell'ingegno, a una grande impresa: ritirare su l'edificio sociale e politico sfasciato; ebbene coraggio e senso di responsabilità, senza tentennamenti». Segue la Storia di Simona Weil, una esposizione di «Dottrine e argomenti protestanti» un articolo di R. Pietrobelli su la «Funzione della FUCI», uno di C. Pieri «A proposito di una Croce sulle Alpi» e le solite rubriche: Documenti, Idee e Fatti, Rassegna della Stampa, Notiziario e i Libri.

POESIA D'ANGOLO

LA GALINA FRETTOLOSA

«Non posso dirvi le mie impressioni su Venezia perchè quando io l'ho visitata, per incuria del Governo italiano era tutta allagata». Queste stupefacenti rivelazioni ha fatto al giornale Isvestia al suo ritorno a Mosca la ballerina Galina Ulianova venuta a esibirsi tempo fa in Italia. Fra l'altro ha dichiarato che il Teatro alla Scala è tenuto in modo «raccapriccioso».

Galina Ulianova, campione di danza, in Russia riveste parecchia importanza quantunque — fra poco, lettore, lo vedi, — ragioni coi piedi.

Ha un nome famoso. Un nome che avalla un fatto già noto: che in Russia si balla non solo di freddo, ma a suono di orchestra con arte maestra.

Ce l'hanno mandata — difatti — per questo, però con un patto «tornare al più presto» in quanto già sanno che spesso non torna chi, fuori, si aggiorna.

La brava Ulianova, «compagna» ideale, senz'altro ha obbedito con scrupolo tale che ha visto l'Italia soltanto in quel dato programma obbligato

e appena fu a Mosca, poichè un giornalista le chiese il favore di un po' d'intervista, l'ha messo al corrente, parlando alla brava di ciò che pensava.

Milano? Il giudizio l'ha dato assai spiccio: «La Scala è un teatro che fa raccapriccio. Ma questo è purtroppo soltanto un'inezia di fronte a Venezia».

«Pensai, dal momento che avevo premura, di farci un giretto con l'autovettura e invece — pensate con quale emozione — trovai l'alluvione!»

«C'è l'acqua dovunque: la piazza San Marco invece di avere di fianco il suo parco, ha l'acqua che arriva fin quasi a livello: un vero flagello!»

Fremente di sdegno, la brava Ulianova deplora il Governo portando la prova che mentre folleggia alla spiaggia o in campagna Venezia si bagna!

Compiango davvero non lei, poveretta, la quale dovendo svignarsela in fretta non giunse a capire per pura sfortuna che c'è la laguna,

ma il popolo russo che forse va in bestia per simili orrori leggendo l'Isvestia e invoca da Stàlin che venga seccata Venezia allagata!

Ognuno per il suo verso

INVITO AGLI AMICI POETI

Parlo agli umili, cioè ai migliori, dal punto di vista umano e affettivo; ho una buona notizia per loro. Può sembrare eccessivamente anticipata, ma le ragioni tipografiche esigono che si predisponga in estate ciò che servirà per l'inverno: precisamente per Natale.

Per venire al dunque, un caro amico libraio, che si batte per l'Azione Cattolica e per la buona stampa con un ardore da giovinetto a cinquant'anni, quasi suonati, mi fa una proposta: per il prossimo Natale dovrà uscire una raccolta di sermoncini inediti, anche a dialogo (ma sempre in versi) da diffondere nel pubblico delle parrocchie, degli oratori, degli asili.

Un pubblico che ogni anno si presenta al banco dei librai a chiedere qualche novità natalizia. Quest'anno l'avrà da voi, amici poeti del nostro periodico, particolarmente — come ho detto — dal più umili e nascosti che a volte nei loro cassetti racchiudono composizioni semplici che sono piccoli capolavori ignorati di sentimento e di semplicità. Inviatemi qualcuno dei vostri lavori inediti di argomento natalizio, meglio se brevi.

Non c'è limite nel numero, né buste sigillate con particolari norme. I vostri lavori saranno esaminati senza astrusi criteri di estetica pura o di lirismo metafisico, da un gruppo redazionale a cui presiederà l'indiscutibile poeta don Mario Spediacci, il quale già sta preparando una deliziosa prefazione al volume.

Non vogliamo che manchi l'apporto dei poeti dialettali; ben vengano anche brevi composizioni poetiche, dalla Sicilia al Cadore, nei rispettivi dialetti: saranno anch'esse esaminate e rappresentate nella raccolta.

Compenso ai collaboratori prescelti:

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel reale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

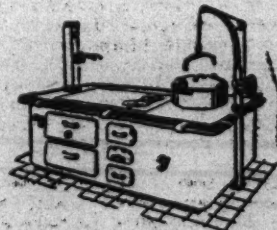
Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, imaginetto con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Prine. Arcivescovo Cav. G. Bruner Trento - Via Grazioli, 25

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI SCIATICA-ARTRITE REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823 Prof. Dott. FUMMI A.



CUCINE per Istituti Religiosi Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA Telefono 390.979

RISPONDONO: UN SACERDOTE

S. Benvenuti, Firenze, chiede come appariva Dio alle varie persone, secondo la narrazione biblica, e che cosa si debba pensare del computo degli anni nel Vecchio Testamento.

Dio appariva ai progenitori e ad altri personaggi dell'A. T. assumendo materie terrene e componendole in forme visibili; oppure impressionando le facoltà sensitive e l'immaginazione, con l'impronta di una figura umana e la formulazione di parole; oppure anche solamente con visioni intellettuali, aperte interiormente nello spirito dei veggenti, soprattutto dei profeti.

Quanto al computo degli anni nella Bibbia, non vi è nulla di sicuro, né quanto al valore della parola «anno» che viene usata, né quanto al tempo che trascorse tra i vari avvenimenti e in modo particolare tra i primi avvenimenti del mondo e la Nascita di Cristo, data la diversa misurazione dell'anno nelle varie epoche e data anche l'incompleta enumerazione degli avvenimenti e delle generazioni umane nella Bibbia, che non è un manuale di storia, ma contiene verità religiose riguardanti la salvezza dell'uomo, pur narrando anche fatti storici.

Abbonata F. 18.128, Padova, chiede se esistano Collegi femminili, tenuti da religiose, dove siano educate al canto ragazze con buona voce che intendano addestrarsi nel canto e nella musica.

In molti collegi tenuti da religiose è curata anche questa parte della formazione: basta informarsi presso gli istituti religiosi femminili della sua città. Se poi esista qualche istituto che abbia quel fine specifico, è una domanda che trasmettiamo ai lettori, perché diano all'abbonata l'informazione richiesta.

F. S., La Spezia: E' vero che in una Enciclica di Pio XI, scritta verso il 1930-31, è detto che in caso di affondamento di sommergibili, coloro che vi si trovano a bordo, possono togliersi la vita per sfuggire a quella misera fine?

Tale Enciclica non è stata scritta né da Pio XI né da alcun altro Pontefice. La vita è proprietà di Dio, e nessun uomo può togliersela a suo beneplacito. Anche nel caso suddetto, posto che permanga la lucidità di mente e la responsabilità morale, il suicidio è un grave peccato. Molto meglio prepararsi al grande passaggio con vivo senso dell'eternità.

Don E. M. chiede se non converrebbe fare il catechismo agli adulti in nuove forme, magari riducendolo a una o due settimane catechistiche annuali, visto che le chiese al pomeriggio sono ormai deserte.

In molte diocesi la stessa Autorità Ecclesiastica ha suggerito o prescritto di fare il catechismo agli adulti durante la S. Messa domenicale, quando non si riesce ad avere i fedeli nel pomeriggio. Non c'è poi dubbio che le settimane catechistiche possono contribuire all'istruzione dei fedeli, e bisognerebbe celebrarle nel modo migliore. Più importante ancora sarebbe dedicare all'istruzione catechistica — in modi e forme convenienti — le prediche quaresimali, del mese di maggio e d'ottobre, le novene ecc., in cui si riesce ad avere ancora un certo numero di fedeli. I parroci dovrebbero su questo punto accordarsi con predicatori veramente dediti alla formazione cristiana e alla salvezza delle anime. Non va trascurata l'organizzazione di corsi specializzati per le diverse categorie. Inoltre c'è da tener presente l'importanza dell'insegnamento religioso nelle scuole, sia elementari che medie. Soprattutto qui si potrebbe dare l'istruzione cristiana a molti che in nessun altro modo si possono accostare.

Dott. Alda Torazzi, chiede se un esame chimico delle specie eucaristiche non dovrebbe portare al rinvenimento di elementi componenti il corpo umano di Cristo; e in caso negativo, come si possa parlare di una vera «transustanziazione», dato che all'analisi chimica risulta ancora presente la «sostanza» del pane e del vino.

Quella che un chimico chiama «sostanza» non è altro che una «manifestazione» della natura delle cose, quale può essere oggetto di conoscenza sperimentale. Ma vi è un ultimo «quid» delle cose, antecedente a tutte le manifestazioni e a tutte le manifestazioni accidentali, che sfugge alle analisi, ed è oggetto solo di considerazione «metafisica». Questo «quid», reale, necessario, che è la forza che unifica e sostiene la cosa, sfugge ognora all'esperienza e alla scoperta scientifica. E' su quel punto che Dio opera il miracolo della «transustanziazione», per il quale sotto le «specie» del pane e del vino, comprendenti tutto l'insieme di «manifestazioni», di proprietà, di energie che possono

risultare non solo ai sensi umani, ma anche ai migliori strumenti adoperati nell'indagine e nell'analisi scientifica, è il Corpo e il Sangue di Cristo. E' un grande mistero, ma non vi sono serie obiezioni da parte della ragione. Per sfuggire alla confusione e all'assurdo, bisogna distinguere bene i vari piani su cui va considerata la realtà. Naturalmente su tale argomento sarebbe necessario un discorso ben più lungo.

Un gruppo donne cattoliche. Sventate fra donne cattoliche ci si fa questa domanda: Spiritualmente è di più la Casa Santa di Loreto o la Grotta di Lourdes?

Secondo la tradizione nella Santa Casa di Loreto abitò Maria; e quindi dal punto di vista della presenza fisica di Maria nello stesso terreno della sua umanità; la Casa di Loreto sarebbe più importante della Grotta di Lourdes, dove la Vergine SS. apparve soltanto in forme

visibili. Tuttavia il «valore spirituale» di un «luogo» si misura in base alla sua importanza come manifestazione dell'Amore di Dio e di Maria, come centro di «vita spirituale», di conversioni, di edificazione del Regno di Dio. Da questo punto di vista Lourdes ha un'importanza incomparabile. Ma queste questioni hanno un interesse ben relativo. Ciò che conta è pregare la Madonna, a Lourdes, a Loreto e ovunque, cercando di imitarla e di riprodurre in noi stessi la fisionomia spirituale. Tutto il resto è secondario.

Arnaldo Famagna, Rimini, chiede se nel caso di «ossessione» da parte del demonio, si possa ancora parlare di «libero arbitrio» dell'uomo.

In questo caso in altri casi dovuti anche a ragioni naturali, viene «impedito l'uso» del libero arbitrio, ma «non soppressa la facoltà, radicata nella natura spirituale dell'uomo. Naturalmente, se l'uso è impedito, il soggetto non è colpevole di questo fatto anormale, da qualunque causa sia prodotto, non vi è da parte dell'uomo responsabilità morale.

Un amministrativo

C. R. Maglie (Lecce) ci ha fatto il seguente quesito: Un mio fratello nel marzo 1948 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri e ai primi di agosto fu ricoverato all'ospedale psichiatrico di Genova perché affetto da malattia mentale. La Commissione medica ospedaliera di Genova si è espressa in senso negativo e cioè che la sua infermità non è stata riconosciuta come dipendente da causa di servizio. Chiede cosa si può fare.

Il dott. Mario Vincenzi, Presidente della Giunta Diocesana di A. C. di Tivoli, riferendosi alla risposta pubblicata nella rubrica «Un amministrativo» del n. 24 (892) del 17 giugno u. s., ci ha fatto giustamente osservare che nel caso in esame debbesi seguire la procedura di cui alla legge 11 marzo 1926 n. 416 e non quella per pensioni di guerra. Riteniamo utile qui riportare, per la sua chiarezza e precisione, la risposta al quesito, pervenutaci dal dott. Vincenzi.

La deliberazione della C.M.O. di Genova relativa al malato di mente di cui si tratta doveva essere inviata di ufficio alla Commissione di 2. istanza sedente presso la Direzione di Sanità militare del Comando Militare Territoriale di Genova in quanto trattandosi di alienato il soggetto non era capace di accettare o meno il giudizio della suddetta Commissione.

La Commissione di seconda istanza, o sugli atti o mediante visite dirette, doveva esprimersi circa la dipendenza da causa di servizio della infermità. Quale che fosse il giudizio, questo doveva essere portato a conoscenza dell'interessato (naturalmente trattandosi di alienato e sempre che questi fosse stato legalmente inabilitato, al curatore o tutore) il quale entro novanta giorni dalla data della ricevuta comunicazione del giudizio della Commissione di seconda istanza poteva avanzare ricorso straordinario al Ministero della Difesa-Esercito (Direzione Generale di Sanità militare) la quale avrebbe potuto discrezionalmente accettarlo o meno.

Dal quesito riportato non risulta a quale punto di tale procedura sia la co-

sa. Conseguentemente sta all'interessato (e cioè al curatore) prenderla al punto giusto.

Per quanto poi si riferisce alla pratica di pensione ordinaria chi tutela gli interessi dell'infermo deve avanzare domanda per ottenere la pensione al Ministero Difesa-Esercito (Ispettorato Pensioni) il quale, in rapporto all'esito degli accertamenti sanitari di cui alla procedura suddetta, emette decreto concessivo o negativo di pensione.

Nel caso di decreto negativo o per categoria inferiore a quella cui si presume avere diritto, l'interessato o colui che ne tutela gli interessi, può avanzare ricorso alla Corte dei Conti entro il termine perentorio di novanta giorni dalla comunicazione del relativo decreto ministeriale. La Corte istruisce regolare giudizio nel corso del quale può disporre anche la revisione degli accertamenti sanitari effettuati in ordine al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della infermità.

La presente risposta sostituisce quella già pubblicata nel numero del 17 giugno u. s.

Nucleo Aclisti degenti Sanatorio Cuasso al Monte (Varese) ci scrive: Un nostro assistito della classe 1926 ha prestato servizio militare negli anni 1947 e 1948. In data 22 agosto 1948 è stato inviato in congedo. Il medesimo si ammalò di tubercolosi nel settembre 1948, pochi giorni dopo il congedo, ed inoltrò domanda di pensione al Ministero del Tesoro solo nel marzo 1950, il quale passò la pratica alla Commissione medica ospedaliera di Palermo che emise giudizio di non dipendenza da causa di servizio, giudizio che fu poi confermato dalla Commissione di 2. istanza della Direzione di sanità del C. M. T. di Palermo.

Quale diritto a ricorso può ancora avere l'ex militare? A quale Ente deve indirizzare il ricorso (carta libera o da bollo)?

A quanto sembra non è stato ancora emesso il provvedimento definitivo da parte dell'Amministrazione. Questa in-

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mgr. Dante, P. Spiazzi, il dr. Regnoli, l'avv. Spinelli, il dr. Alessandrini, il dr. Bofondi, il dottor Imbrighi, il dottor Piazza. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella post. 96 b

fatti emette decreto concessivo o negativo in rapporto all'esito degli accertamenti sanitari. In possesso del decreto negativo, l'interessato può entro 90 giorni dalla notifica del decreto stesso, avanzare ricorso su carta bollata alla Corte dei Conti.

Trattandosi nel caso in esame non di pensione di guerra ma di pensione ordinaria di servizio, la domanda tendente ad ottenere la pensione doveva essere indirizzata al competente Ministero Difesa (Ispettorato pensioni).

Se il quesito è stato posto in termini precisi, si dovrebbe ritenere che il Ministero del Tesoro abbia trasmesso per

competenza la domanda di pensione al Ministero della Difesa e che sia stato quest'ultimo a disporre gli accertamenti sanitari, altrimenti si dovrebbe pensare, ma questa ipotesi ci sembra poco probabile, che il Ministero del Tesoro abbia erroneamente dato corso all'istruttoria di una pratica che non è di sua competenza.

Sarebbe quindi necessario chiarire se gli accertamenti sanitari sono stati effettivamente disposti dal Ministero del Tesoro. Riguardo alla procedura da seguire per le pensioni ordinarie di servizio si legga la risposta al precedente quesito C. R. Maglie (Lecce).

UN AVVOCATO

L'arciprete A. R. di Fiumefreddo Brenio (Cosenza) chiede se deve citarsi il Soprintendente ai monumenti di Cosenza oppure l'impresa, che ha diretto i lavori di rifacimento del tetto della chiesa parrocchiale, e che hanno provocato un grave danneggiamento all'organo monumentale.

Evidentemente la chiesa parrocchiale deve citare il Soprintendente ai monumenti di Cosenza e per esso il Ministero della Pubblica Istruzione poiché i lavori furono commissionati dalla Soprintendenza, che sola deve rispondere degli eventuali danni nei confronti della chiesa parrocchiale. Nel corso del giudizio il Ministero chiamerà in causa l'impresa, che ha effettuato i lavori, onde ottenere il risarcimento. Sarà quindi l'impresa che in definitiva dovrà pagare, ma la chiesa parrocchiale non può che rivolgersi al Ministero; a disposizione per ulteriori chiarimenti.

La signora L. D. F. di Piedimonte Etneo ci domanda se ha diritto alla successione di beni, appartenenti oggi ai genitori del marito defunto.

Siamo spiacenti di comunicare all'interessata che nessun diritto le spetta nella successione dei suoceri, non essendo legittimaria a norma dell'art. 536 codice civile italiano.

Alla signora M. M. di Ancona consigliamo di pubblicare immediata-

mente il testamento olografo della nonna paterna che assegnava i beni ai nipoti; con ciò i detti beni passerebbero o bonariamente o giudizialmente ai nipoti, ed il padre dovrà rispondere del suo operato. Quanto poi alla successione del nonno paterno essa può essere aperta a favore dei nipoti solo per la disponibile, essendo il figlio non avente diritto alla legittima. Questa è l'unica strada per poter eliminare più che possibile lo sperpero paterno.

I fratelli R. di Villasanti (Milano) ci chiedono se hanno diritto ed in che misura alla successione di uno zio coniugato ma senza prole.

Purtroppo l'art. 536 del cod. civile non fa rientrare i nipoti, come del resto i fratelli, fra i legittimari e pertanto lo zio può benissimo destinare i beni a chi crede, facendo sempre salvi i diritti della moglie.

All'abbonato di Auronzo consigliamo di agire in sede legale per il trasferimento dell'immobile a suo favore o quanto meno per l'azione di risarcimento del danno: l'azione sarebbe pienamente fondata.

Il sig. C. A. A. di S. Martino ci domanda se può fare il solo matrimonio civile dovendo partire al più presto per l'Australia, rimandando quello religioso ad un tempo successivo.

Non riusciamo veramente a comprendere la ragione per cui il sig. C. A. A. voglia fare il solo matrimonio civile, pur professandosi cattolico. Egli può benissimo contrarre vincolo religioso che viene trascritto immediatamente allo stato civile. Il voler quindi contrarre il solo vincolo civile ce lo permette dirla il sig. C. A. A., è semplicemente una scusa, che non giustifica la sua fretta di partire.

Al Parroco M. N. di Palma Campania consigliamo di rivolgersi al Comune per la revoca dell'autorizzazione a proiettare films sonori, dato che ciò provoca grave disturbo all'esercizio delle sacre funzioni. Il sacro culto a norma delle disposizioni canoniche e concordatarie deve essere liberamente espletato e qualunque atto che violi tale principio deve essere represso.

Il sig. F. G. di Sassari ci domanda se deve considerarsi pari la posizione di due coniugi, dichiarati separati per colpa d'entrambi per mezzo di sentenza.

Bisognerebbe conoscere il testo preciso della sentenza; comunque in linea di principio il fatto che il Tribunale abbia riconosciuto in entrambi la colpa, non vuol dire che le colpe di entrambi siano uguali e pertanto identici gli effetti. Il Tribunale infatti nella sua decisione potrà avere valutato in maniera diversa le colpe, ritenendo più grave quella dell'uno e meno grave quella dell'altro.

UN MEDICO

UNA MAMMA preoccupata per il suo figliolo, che si sta dedicando ad attività sportive ed è divenuto incontinentabile in fatto di dieta, domanda come deve regolarsi in cucina.

Ogni sport ha le sue esigenze. Il pugilatore ha esigenze diverse da quelle del ciclista, e così si dica per altre specialità. In linea di massima, dato che la lettrice si mostra colta e comprensiva, ecco i criteri generali sulla dietetica degli atleti. Li espone la dott.ssa Edvige Filetti in una sua «Guida di dietetica applicata»:

1) **Proteine** - Le proteine vengono scarsamente consumate nella attività muscolare. L'atleta non ha bisogno di un maggior quantitativo di carne; anzi il regime carne è eccitante del sistema nervoso e ghiandolare (tiroide-surrenale) è facilmente tossico, provoca acidità gastrica e stitichezza.

L'alimentazione dell'atleta deve essere mista. La necessità di grassi di un atleta va da un minimo giornaliero di gr. 30 a un massimo di gr. 40, in alta montagna o d'inverno.

2) **Carboidrati** - Sono di grande importanza per l'atleta, però non in uso eccessivo. Si possono semplicemente prendere in zollette di zucchero, dextrospiro fino a gr. 100, in natura oppure in latte, in succo di frutta.

3) **Vitamine** - Assai importante è la B per i suoi stretti rapporti con la funzione della digestione del ricambio dei carboidrati e della attività muscolare. Le bevande devono essere scarse e limitate al bisogno reale dei tessuti. L'eccessiva sudorazione è

spesso espressione d'una esagerata ingestione d'acqua.

Il latte è un alimento prezioso per l'atleta. L'alcool è da escludersi.

Il sale non deve abbondare.

LETTORE MERIDIONALE - E' vero che parlare di «cura medica» dell'appendicite è un assurdo? E' proprio necessario finire nelle mani del chirurgo?

Dò la parola a un collega medico, escludendo il partito preso che potrebbe sospettarsi in quello di un chirurgo.

Ecco come le risponde il dott. Emilio Rossi, noto primario medico in Milano:

«La cura medica della appendicite è per me una pia illusione di molti medici, anche fra i maggiori. Il regime dietetico severo e selezionato, i blandi lassativi possono, anzi debbono essere consigliati a chi per età avanzata o per condizioni fisiche menomate non può senza serio pericolo, sottoporsi a un atto operativo di notevole entità anche se rapido e fatto in anestesia locale. Ma quando le condizioni professionali e sociali, non permettono speciali regimi e soprattutto quando per l'età giovanile o per integrità organica l'atto operativo si può ritenere privo di pericolo, è assurdo e colposo ostinarsi ad un astensionismo preconcetto con le possibili conseguenze gravi e talvolta mortali che esso comporta».

Parole sensate e ponderate, a cui la scienza e la pratica professionale danno una giornaliera convalida.

Funerale in carattere

Le terre ereditate da donna Attilia erano grandi e tra le più redditizie della valle, perché lambite da un bel rivo, qualcosa tra il ruscello e un piccolo fiume, che quasi non conosceva l'alternarsi delle stagioni. Infatti anche l'estate gorgogliava impetuoso e sonoro, come volesse dire alla terra, arsa dal sole: — Se non ci fossi io a fenderla!

Eh, sì! L'aveva avuto donna Attilia, giovane e rigogliosa, il coraggio di sposar don Andrea buon'anima, vecchio e carico d'acciocchi, che lo costringevano, quando non stava a letto, a mettersi sulla poltrona. Per cinque lunghi anni era stata la sua infermiera, ma alla fine la roba era diventata sua e adesso poteva camminare per ore intere in mezzo a campi e frutteti, entrare nella stalla e carezzare la groppa di cavalli e di buoi, scendere in cantina a enumerare le botti e dire e ripetere e proclamare: — E' mio, è tutto mio!

Mentre il fiumicello rumoreggiava orgoglioso tra la terra assetata, conscio di esser lui a ristorarla, donna Attilia, in mezzo a trenta coloni con la zappa o il bidente sulle spalle, in attesa d'aver l'acqua per irrigare, batteva il piede a terra imperiosa e superba, insensibile ai borbottamenti, facendo capire chiaro di esser lei sola la padrona, lei sola a comandare, lei sola a dar pane a tutti.

Don Andrea non s'era mai occupato dell'acqua, neppure quando era sano e forte, perché l'acquaiuolo deve star in piedi tutta la notte, mentre a lui piaceva passarla a letto o in compagnia molto più allegra, di quella dei coloni imbestialiti dalla fatica, dal vino, dalla veglia o dalla rabbia di veder andare a male il raccolto. Quegli uomini lì, di notte, intorno alla saracinesca del maggior sbarramento dell'acqua, coi bidenti in ispalla e la be-

stemmia sulla bocca, gli facevano paura. Una volta eran corse addirittura le coltellate e un uomo era rimasto stecchito a terra. Perciò egli si rimetteva in tutto all'opera dell'acquaiuolo e si ricordava sì e no dei benefici del fiumicello quando addentava un pomodoro sodo al pari di una pesca, o gustando un piatto di peperoni polposi come carne.

Ma donna Attilia, prese le redini della proprietà, disse che la cucina dell'acqua gratis e dell'acquaiuolo arbitro di concederla o di negarla, doveva finire. In conseguenza, il sole e la notte lunare o buia d'agosto la videro presso la saracinesca del maggior sbarramento, con la nota dei coloni e dei relativi canoni pagati in una mano e un grosso orologio nell'altra, onde determinare l'esatta durata della fornitura d'acqua. L'acquaiuolo fu impiegato presso le varie saracinesche minori, che donna Attilia aveva fatto costruire qua e là in mezzo ai campi, mentre al tempo di don Andrea buon'anima ogni colono apriva e chiudeva da sé i rigagnoli, calcando o rimuovendo all'imboccatura dei medesimi un mucchietto di terra e d'erbacce.

L'acqua divenne così, per la signora, la maggiore preoccupazione dell'estate. Ma vi pensava anche d'inverno, allorché rinnovava i contratti o quando deliberava le migliori. Per punire un contadino riottoso o malfido, come per ingraziarsene o abbonire un altro, aveva pronta l'arma dell'acqua. Con voce aspra e tagliente faceva balenare dinanzi al reprobato l'immagine squalida dei suoi campi di fagioli stecchiti dalla siccità; mentre, a chi doveva renderle qualche servizio, non compreso nelle servitù d'obbligo, dipingeva a colori festosi il quadro delle ortaglie pingui e saporite.



Infittendo la rete dei canali e acciottolandone il fondo troppo assorbente di alcuni, riuscì ad avere una maggiore disponibilità di acqua, per cui, irrigati i campi dei propri coloni, poté darne anche ad altri affittuari, esigendo però da essi il compenso in denaro contante. Allora l'orologio funzionò più meticolosamente, che di una larghezza con gli estranei non avrebbe avuto modo di rifarsi.

Coi passare degli anni, l'acqua divenne sempre più il suo orgoglio e il suo tormento. Raccolse e incanalò altr'acqua, che prima si disperdeva; ragionando, invertiva il rapporto delle cose e le pareva che i suoi campi in tanto esistessero in quanto dovevano servire alla funzione del fiumicello; ovunque vedeva contadini ladri della sua acqua; e nell'unica seria malattia che ebbe a soffrire, al medico, che le prescriveva e raccomandava non so qual'acqua minerale, rispose, scettica e offesa, che se un'acqua poteva guarirla, questa non poteva essere che la sua acqua, l'acqua che scorreva per i suoi campi

e che risanava tutte le piante ammalate.

Già ricca per il lascito del marito, lo divenne ancora più per la parsimonia amministrativa e per la cessione dell'acqua a un'infinità d'utenti. Ormai, nell'intera vallata era nota la sua frenesia per il liquido elemento, e tutti detestavano apertamente « la signora dell'acqua », tant'erano le angherie e i ricatti che perpetrava a mezzo del fiumicello. Cose che capitano quando si dimentica che i doni di Dio devono servire al benessere di tutti e non ad alimentare l'ingordigia di un solo.

Ma poiché a questo mondo non ci sono ricchezze, che possano salvar dalla morte, così questa giunse anche per donna Attilia, che si spense in un autunno, oltre ogni dire piovoso. I parenti accorsi, vogliosi di manifestare con un imponente funerale il falso cordoglio per la zia che li colmava di ricchezze, attesero tre giorni che il tempo si rischiarasse o che almeno l'impeto della pioggia diminuisse. Alla fine fu giocoforza decidersi, giacché

quel cadavere, pur essendo d'un riccone, si putrefaceva come quelli dei poveri, i fiori avvizzivano e i parenti non potevano intonarsi al tempo, spremendo lacrime all'infinito, come infinita era la pioggia che cadeva.

Innanzi al carro, sfilarono un centinaio di annoiati coloni con in mano una grossa candela; donne e ragazzi del popolo, attratti dalla regalia promessa a chiunque avesse accompagnato la salma fino al cimitero, si pigiavano dietro, ciascuno con in mano la candela, ricevuta dall'impresario delle pompe funebri.

Ma di tante, non ci fu verso di poterne vedere accesa una, che il cielo aveva aperto le sue cateratte, ben più grandi di quelle, che l'ingorda donna Attilia aveva manovrato, con tanta acredine, per lunghissimi anni; né ci fu un sol colono che facesse all'antica padrona il dono di una preghiera di cuore, giacché tutti pensavano a dire: — Vivesti per l'acqua e ora affoga nell'acqua.

MICHELE GIAMPIETRO

COME INVIDIO I TUOI CANDIDI DENTI!

I TUOI POSSONO ESSERLO ALTRETTANTO. USA COME ME GIBBS SR. INNANZITUTTO RENDE I DENTI SMAGLIANTI E, POI, CONTIENE IL SODIORICINOLEATO

E... A CHE SERVE?

A TONIFICARE LE GENGIVE! CON DELLE GENGIVE IN PERFETTO STATO HAI TUTTE LE PROBABILITÀ DI CONSERVARE DEI DENTI BELL E SOLIDI.

PASTA DENTIFRICIA

GBSR

DENTI BIANCHI - GENGIVE SANE

51-XSR-17-513

NOI PER VOI

Un naturalista

UN GIOVANE ABBONATO — Domanda se la notizia trasmessa col Giornale Radio delle ore 20,30 del 3 settembre circa le soluzioni che 50 scienziati riuniti a Londra avrebbero concluso in merito a progettati viaggi sulla Luna, su Marte, su Venere e altri satelliti siano affidamento di riuscita. Vuol sapere inoltre chi finanzia questi viaggi e come verranno sistemati i satelliti artificiali che servirebbero da tappe per i viaggi interplanetari.

Il giovane abbonato, avrà anche inteso, da detta trasmissione, che le prime partenze avverranno circa nel 1939... salvo, s'intende, rinvii! Questo già dovrebbe dire molto circa le soluzioni degli scienziati riuniti a Londra. Carino sarebbe sapere chi finanzia queste riunioni più che i viaggi negli spazi. Non possiamo che confermare quanto scriveva il Cardinale Pietro Maffi, venticinque anni or sono: « una fantasia che rivaleggiasse con Dante potrebbe ora bene slanciarsi a popolare di viventi anche la Luna: se lo tenta, certo però vi collocherà organismi che presentano differenze enormi da noi ». Non è certamente la prima questa delle soluzioni che da decenni a questa parte si fanno sulle comunicazioni interplanetarie: già nel 1820 il grande matematico tedesco Gauss proponeva di creare una segnalazione interplanetaria disegnando, per mezzo di foreste piantate al centro di enormi campi di frumento, delle gigantesche figure visibili dalla luna. Queste idee continuarono a svilupparsi: la realizzazione tedesca del V-1 e del V-2

fu una vera rivelazione e nessuno mette in dubbio che il V-2 sarà in un prossimo domani l'apparecchio ideale per le comunicazioni intercontinentali ultrarapide. E' fuori discussione il progresso compiuto dall'uomo per la soluzione dell'appassante problema: pensiamo al Douglas D 558-2 Skyrocket e ai suoi 2.400 Km orari! Ma per i viaggi interplanetari ad esempio la questione carburante e la resistenza fisica del pilota come le mettiamo? Basta per ora: il nostro atteggiamento potrebbe farci guadagnare la commiserazione degli specialisti e le invettive (ammesso di meritare tanto!) di qualche focoso neofita: a noi non resta quindi che attendere la partenza del primo astronauta, a loro il fascino della grande avventura!

G. ORSINI - Gallarate. — Microonde sono bande di frequenza per cui si possono scambiare contemporaneamente migliaia di comunicazioni telefoniche normali senza pericolo di sovrapposizione o meglio dire di diafonia. Sistema detto « Multiplex ». Quel contemporaneamente e nessun pericolo di confusione, fa stentare a credere.

Ha ragione, tanto più che la sovrapposizione non è difficile smentirla. In linea teorica però il sistema multiplex dovrebbe rispondere allo scopo.

ABB. G. O. — Leggiamo su un quotidiano di un bell'esemplare di « Platano d'Oriente » che ha ben otto metri di diametro del tronco e dovrebbe trovarsi sulla via Salaria alla periferia di Roma. Esiste ancora tale colosso?

A Roma ci sono molte cose grandi: capita pure di sentirne tante grosse. Ma come questa? Tutto può darsi, sa. Scriva al suo giornale e ne domandi l'ubicazione. Noi non ce ne siamo accorti.

LETT. G. — E' stato sperimentato in Inghilterra il più rapido apparecchio fotografico, capace di 80 riprese in 1/5000 di secondo come dire 24 milioni di riprese al minuto primo. Queste notizie si ricavano dai giornali, ma sembrano poco attendibili certe misurazioni! Può darsi?

Direi che i giornali fanno presto a dire una cifra: zero più zero meno... Quanto lei ha letto sembra anche a noi un po' esagerato anche ammesso lo sforzo probabilmente fatto per il Festival!

G. O. — Leggo dalla cronaca Prealpina che il Padre Miguel Quetias ha scoperto un procedimento di estrazione Oro Argento Rame da rocce prive di qualsiasi elemento metallico. Fossoro per lo meno roccia d'Italia!

GIA! Ma non bisogna credere tanto facilmente e prontamente a queste « scoperte ». Qualsiasi estrazione utile deve necessariamente prevedere una preesistente natura metallica, per il noto principio per cui... tutto si trasforma, ma nulla si crea.

Mons. RAFFAELE SALUCCI - Avezano. — Dove è Mongibello, se il dizionario non lo registra?

Mongibello è detto anche l'Etna, il vulcano siculo. Non esiste sotto tal nome, comune o frazione d'Italia: così dal Dizionario dell'Istituto Centrale di Statistica.

V. GENOVESI - Bologna. — Domanda se è vero che i Pellirose possano avere avuto, in passato, istinti cannibaleschi.

Nel XVII secolo si verificarono episodi del genere. Un avventuriero francese che nel secondo decennio del secolo era andato fino al Susquehanna e alla baia di Chesapeake, fu dagli Huroni, cotto e mangiato. Ma essendo questo fenomeno molto raro, non si può parlare con certezza di qualità cannibalesche dei Pellirose.

CRIVELLO

BARBA E PROPAGANDA

Si legge nell'«Unità» (edizione siciliana): «A Mascalucia arrivava appena una copia de «L'Unità» in abbonamento. I compagni si sono riuniti per esaminare la possibilità di aumentare la diffusione del giornale e far pervenire la voce del Partito ad una massa più larga di cittadini. A tal fine hanno impegnato i barbieri a tenere il nostro quotidiano a disposizione dei clienti, impegnandosi a pagare una sovrattassa sulle tariffe della barba e dei capelli».

E' probabile che i compagni più zelanti s'impegnino a farsi la barba (dal barbiere) due volte al giorno.

Che cosa non si dovrebbe fare... per la buona stampa?

IL NOME! IL NOME!

Il «Paese sera» (4-8) nel commento al discorso dell'on. Togliatti a Montecitorio, sottolineando «l'impressione e l'interesse suscitati dalle parole del leader del P. C.», crede di poter meglio giustificare il suo entusiasmo con questa affermazione: «Un discorso che ha messo in luce lo spirito d'italianità dell'oratore — così si è espresso con dei giornalisti e deputati d'opposizione, un noto parlamentare democratico cristiano».

Dinanzi a queste parole, c'è da domandarsi: o il giornale comunista massonico ha detto (come spesso gli accade) una bugia; oppure ha il dovere di fare il nome di questo «noto parlamentare d. c.» per non farlo restare così... ignoto.

Sarebbe interessante verificare a quale categoria di bastardi appartiene costui.

1000 AL GIORNO

Secondo i dati statistici pubblicati dal governo di Bonn, il numero dei profughi provenienti dalla Germania Orientale e dagli altri Paesi satelliti, accolti nel territorio della Germania Occidentale, ammonta ad oltre 13 milioni. Tale numero è in costante aumento, dato che giornalmente varcano il confine della Germania da 800 a 1000 profughi.

A 93 ANNI, VIGILATO!

Ferenc Herczeg noto scrittore e drammaturgo ungherese, nonostante i suoi 93 anni, è strettamente sorvegliato dalla polizia comunista. Egli è stato rilegato in una sua villa al Balaton e sono stati allontanati da lui i suoi due vecchi domestici, che sono stati sostituiti con persone di fiducia della polizia. Secondo notizie pervenute al CIP l'illustre uomo è anche gravemente infermo ed a nessuno è dato di poterlo visitare. La preziosa biblioteca ed il ricco materiale di produzione letteraria ancora inedita dallo Herczeg sono stati sequestrati dalla polizia, che li ritieneva documenti interessanti a scopi anti-comunisti.

SFIDA NON ACCETTATA

Togliatti ha trovato modo di scappare dinanzi ad una sfida lanciata dal «Tempo».

Ecco come. Gli articoli pubblicati sul «Tempo» dall'on. Cucchi, dopo il suo viaggio in Russia, suscitavano le ire di Palmiro e dei suoi servitori. Allora il «Tempo» (12-5) propose a Togliatti di ottenere dal governo russo che un gruppo di giornalisti indipendenti, accompagnati da fotografi e operatori cinematografici si recasse in Russia, con le dovute garanzie per appurare la verità.

Palmiro fu messo così con le spalle al muro e per sfuggire alla sfida dovette ricorrere a questo puerile gioco di parole: disse, cioè, di essere «più che d'accordo, ma ad una condizione: un anno di buona condotta e cioè un anno in cui non sia pubblicata sull'Unione Sovietica nessuna notizia falsa, tendenziosa, nessun servizio di balordaggini fabbricate in America ecc. ecc. Se no, a che serve andare all'Unione Sovietica? Tanto direste sempre lo stesso le stesse cose». «La battuta non regge — replicò il «Tempo» — perché se noi ed altri ci troviamo nella disgraziata condizione di parlare dell'URSS adoperando fonti di seconda mano, questo avviene soltanto perché quel governo vieta l'accesso diretto sul posto alla stampa italiana non conformista... Non è colpa nostra, se gli italiani che si recano in Russia sono soltanto quelli che hanno un certificato di buona condotta del P. C. I. o di autorità equivalenti».

TIMARRE

SPORT

Un campionato che non convince

Benché, come i lettori sanno, il campionato del mondo ciclistico su strada, così com'è congegnato attualmente, non possa convincere nessuno, dobbiamo riconoscere che stavolta il titolo è stato conquistato da un atleta che se non è il migliore in senso assoluto, è certamente tra i più valorosi e completi del ciclismo mondiale. E questo atleta è lo svizzero Ferdinando Kubler.

Fatta tale constatazione però, dobbiamo ancora una volta osservare l'illogicità e l'irrazionalità del sistema col quale viene assegnato un titolo tanto ambito: in base a tale sistema infatti, il vincitore di una qualunque e fra le meno impegnative delle tappe del Giro d'Italia o del Tour de France potrebbe essere proclamato campione del mondo. E lo potrebbe essere anzi, anche a maggior ragione perché una tappa del Giro o del Tour presuppone un precedente dispendio di energie e una successiva serie di sforzi per arrivare alla meta finale.

D'altra parte non si vede per quale ragione nel settore automobilistico e motociclistico, i corridori debbano affannarsi a vincere o almeno a conquistare buone posizioni — e qualcuno anche ci ha perduto la vita — per cercare di ottenere un titolo di campione mondiale, quando in campo ciclistico basta vincere in volata una quasi sempre comodissima prova in circuito per avere il diritto e l'onore di vestire la maglia iridata.

Tale sistema è tanto illogico e tanto poco convincente che se l'anno scorso si fossero interrogati tutti quelli che si interessano di ciclismo, almeno la metà non avrebbe saputo dire chi era il campione del mondo su strada per il 1950 (per il lettore che fosse compreso nella percentuale suddetta ricordiamo che il detentore della maglia iridata durante l'anno scorso è stato il belga Schotte).

C'è da osservare inoltre che la illogicità del sistema è aggravata dal fatto che dal 1932, cioè da quando un italiano vinse per l'ultima volta il campionato su strada (Binda) i percorsi sui quali si sono svolte le prove dei campionati stessi sono stati sempre oltremodo facili. Si sperava quest'anno che toccando all'Italia il compito di ospitare lo svolgimento dei campionati

i dirigenti dell'organizzazione ciclistica italiana avrebbero provveduto a rendere la prova un po' più aspra e più impegnativa — come fu appunto quella del 1932 che imponeva, tra l'altro, per ben tre volte la scalata della durissima rampa di Rocca di Papa — viceversa anche stavolta il campionato si è svolto su un circuito da kermesse.

E non si creda che tale circuito sia stato scelto in base a considerazioni di carattere tecnico e sportivo, perché l'unico vero elemento che ha ispirato la scelta è stato quello finanziario: si è voluto, cioè, trovare un tracciato che permettesse il maggior numero possibile di passaggi dei corridori dinanzi al pubblico, naturalmente, pagante. E tale obiettivo è stato ampiamente raggiunto, poiché, lungo le Tre Valli Varesine erano schierate oltre seicentomila persone e l'incasso ha superato i 500 milioni.

Ora ci rendiamo conto che queste manifestazioni costano come comprendiamo il desiderio delle varie unioni velocipedistiche nazionali di sfruttare l'occasione costituita dallo schieramento dei maggiori campioni di tutti i paesi per la disputa della prova per il titolo mondiale, per mettere insieme un po' di soldi, ma queste ragioni non devono sovrapporsi completamente a quelle sportive.

Del resto il mezzo per salvare capra e cavolo — o più precisamente sport e cassetta — ci sarebbe: si potrebbe, per esempio, trasformare il Trofeo Desgrange-Colombo (che come è noto viene assegnato in base alle posizioni conquistate dai corridori di tutti i paesi nelle principali corse europee, ivi compresi il Giro d'Italia e il Tour de France) si potrebbe trasformare detto Trofeo, dicevamo, in campionato del mondo con un'assegnazione opportuna di punti per ciascuna gara così come avviene per i campionati mondiali automobilistico e motociclistico e come si verifica per il campionato ciclistico italiano su strada.

Questo sistema, inoltre, permetterebbe, come dicevamo sopra, di salvare anche la cassetta, perché, alle varie prove del trofeo se ne potrebbe aggiungere una finale, in circuito da kermesse che potrebbe, come succede ora, offrire a un pubblico numeroso e pagante una ampia rassegna del ciclismo internazionale.

Probabilmente, nessuno prenderà



I tifosi dicono: se ci fosse stato Coppi il campionato sarebbe stato vinto. Con i «se» non si fa la storia. E' certo che Coppi si è sentito indisposto e con la sua auto, salutato dagli ammiratori, è partito da Varese.

in considerazione una proposta del genere, tuttavia noi — e con noi tanta altra gente — siamo convinti che questa o qualche altra del genere potrebbero rendere convincente quello che adesso con molto ottimismo viene chiamato campionato del mondo.

E adesso un'altra questione: ci sembra che anche col campionato del mondo su strada dei professionisti i tecnici dell'U.V.I. non abbiano fatto proprio una bella figura con la nota vicenda di Bevilacqua. Noi non approviamo il campione italiano quando minaccia di non partecipare al campionato inseguimento per essere stato escluso da quello su strada, dobbiamo però riconoscere che tale esclusione (revocata poi all'ultimo momento) era stata un vero e proprio errore, come dimostra il terzo posto dello stesso Bevilacqua battuto in volata da Kubler e da Magni. Questa lezione, come quella riguardante il ruolo di Bartali all'ultimo Giro di Francia speriamo che servano agli effetti di una maggiore oculatezza nella scelta dei campioni per le prove più interessanti e più difficili.

S'INIZIA IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Domenica 9 settembre s'inizia il campionato italiano di Calcio che quest'anno sarà particolarmente interessante perché, come è noto, in vista della riforma del campionato stesso tre squadre saranno retrocesse dalla serie A mentre una quarta dovrà disputare una partita o una serie di partite di qualificazione che dovranno decidere della sua permanenza o meno nella stessa serie A. Fra le partite più interessanti di domenica figurano quella di Torino dove la Juventus

incontrerà la neo promossa Spal di Ferrara e quella di Bologna dove la squadra locale si troverà di fronte alle reclute leghanesi.

CESARE CARLETTI

Dietro il Portone di Bronzo

A partire dal giorno 31 agosto il numero delle Udienze generali concesse ai fedeli dal Sommo Pontefice, viene portato da due a tre volte la settimana; tali Udienze, pertanto, avranno luogo a Castelgandolfo, nel pomeriggio dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

In merito alla corrispondenza da Roma di un giornale di New York secondo la quale la Santa Sede formulerebbe alcune riserve sul trattato di pace giapponese e che, in proposito, la Congregazione di Propaganda Fide avrebbe espresso le sue rimozioni, ci risulta che le affermazioni contenute nella suddetta corrispondenza sono destituite di qualsiasi fondamento.

La Santa Sede, infatti, non è stata invitata a esprimere il proprio parere né su questo né su altri trattati; il suo atteggiamento, d'altra parte, è chiaro ed esplicito in ogni circostanza e di fronte a tutte le Nazioni. Essa propugna il riconoscimento delle libertà fondamentali dello spirito umano e la salvaguardia della giustizia, base di ogni pacifica convivenza. E' errato, quindi, attribuire alla Santa Sede atteggiamenti di natura strettamente politica.

Il XII Centenario della morte di S. Aidano, il grande missionario che convertì al cristianesimo gli anglosassoni dell'Inghilterra Settentrionale, è stato solennemente celebrato all'Ushan College di Duhram il giorno 2 u. s.

Alle manifestazioni ha partecipato anche l'Arcivescovo di Westminster, Cardinale Bernardo Griffin, rimesso da una lunga infermità.

Per iniziativa del Sovrano Militare Ordine di Malta, per la prima volta nella storia, un gruppo di ammalati è stato trasportato a Lourdes a bordo di aerei.

A tal fine, quattro apparecchi, opportunamente attrezzati per accogliere gli infermi, hanno decollato dall'aeroporto di Ciampino di Roma e, il giorno 29 hanno raggiunto Dublino, in Irlanda. Di qui, dopo aver preso a bordo 80 ammalati, i quattro apparecchi si sono diretti alla volta del Santuario dei Pirenei presso il quale hanno sostato 5 giorni; quindi, accompagnati da pellegrini in Irlanda, gli aerei rientreranno a Roma.

La sera del 5 settembre si sono iniziati nel Duomo di Assisi i lavori del XIII Congresso Eucaristico Nazionale italiano con una lezione tenuta, dinanzi a una Assemblée di Sacerdoti, dal Vescovo di Casale Monferrato, S. E. Mons. Giuseppe Angrisani.

Nella stessa città, inoltre, si è svolto il IX Corso di Studi cristiani promosso dalla «Pro Civitate Christiana», al quale hanno partecipato come docenti, il Cardinale Agagianian, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Piccioni, il M. e I. debrando Pizzetti, il Conte Dalla Torre, Arnaldo Fraccaroli, i professori Mario Salmi e Michele Saponaro e altre personalità.

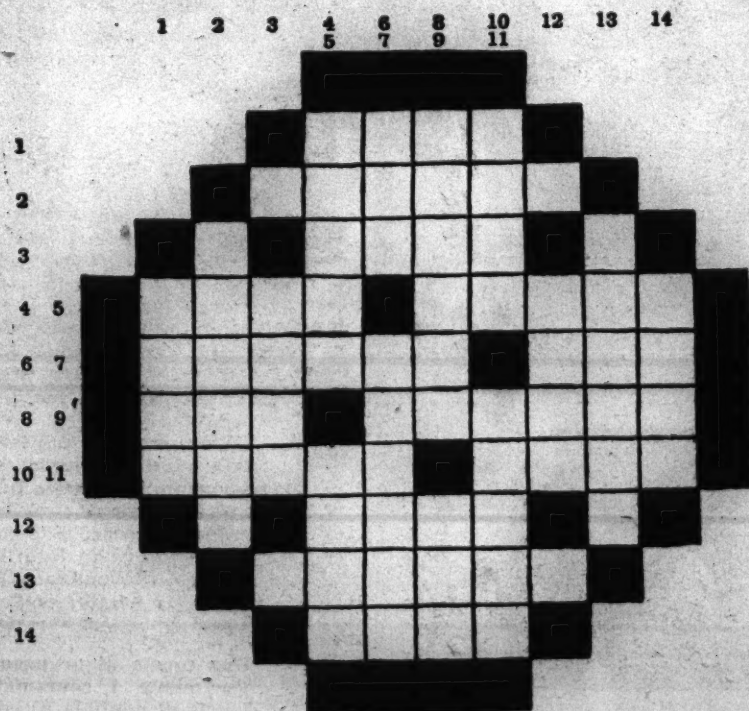
Durante lo svolgimento del corso, il Maestro Perosi ha diretto due concerti, mentre alcuni illustri artisti, come De Chirico, Oppo, Prini e Fazzini, hanno esposto alcune loro opere illustranti la figura di Gesù lavoratore in Nazareth.

SANDRO CARLETTI



I campionati mondiali professionisti su strada hanno provocato dolori ai tifosi. Magni insieme a Bartali e Bevilacqua è stata tra i migliori.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. Vide la sconfitta di Annibale — 2. Città cara alla moda — 3. Non un nolo, ma tanti — 4. Salomone vi eresse un tempio — 5. Così finisce Antonio — 6. Non è duro — 7. Ripete le tue parole — 8. Andato — 9. Fu imperatore d'Ocidente — 10. E' necessario per imparare — 11. In un appartamento ve n'è più d'uno — 12. Quelli degli uccelli stanno sulle piante — 13. Catalani ne fece una danza — 14. Né oggi, né domani.

VERTICALI:

1. Vi stanno i capponi — 2. Chi è senza colpa scagli le prime — 3. Non l'ha chi è disonorato — 4. Con quelle ti sbrana la bestia feroce — 5. Sono spensierati quelli della gioventù — 6. L'aroma che non finisce — 7. Bagnate di rugiada — 8. L'inglese imitatore di Dante — 9. Non è il tacer — 10. Non è ristrettezza o povertà — 11. Tali sono le pecore — 12. E' la tinta del lutto — 13. Bagna Pavia — 14. Così comincia per quattro volte l'oca.

L'OSSERVATORE della Domenica

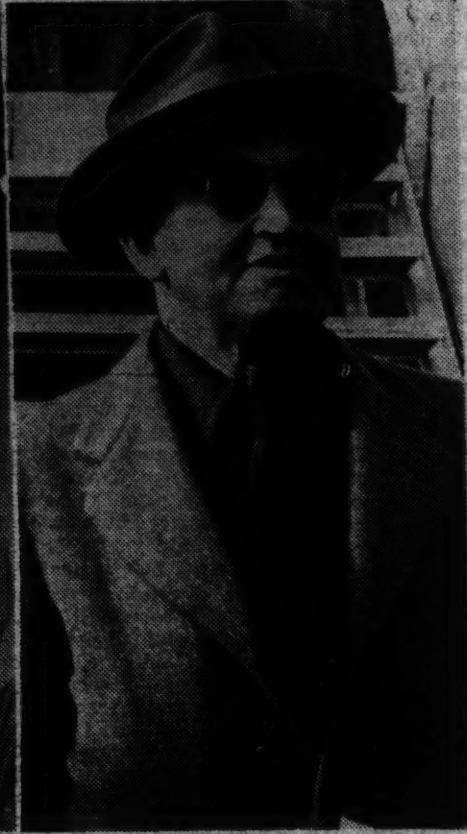
FOTOCRONACA



Carnera è tornato in Italia dopo una lunga permanenza negli Stati Uniti. Ha dominato il campione di lotta Pinetzi.



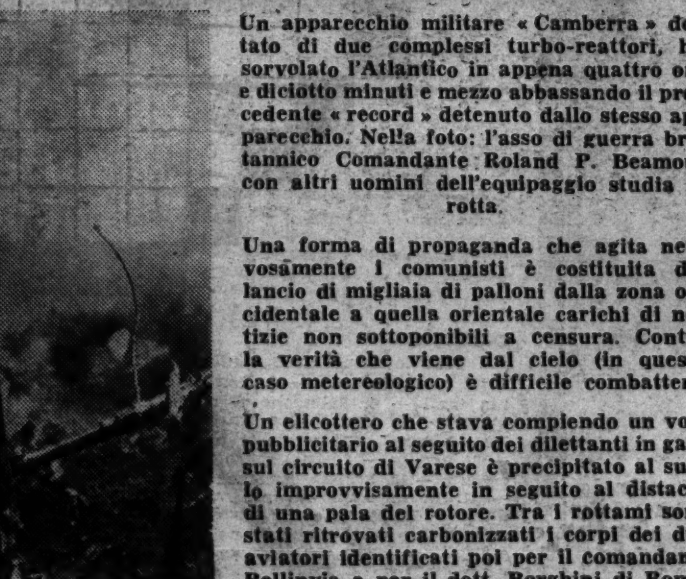
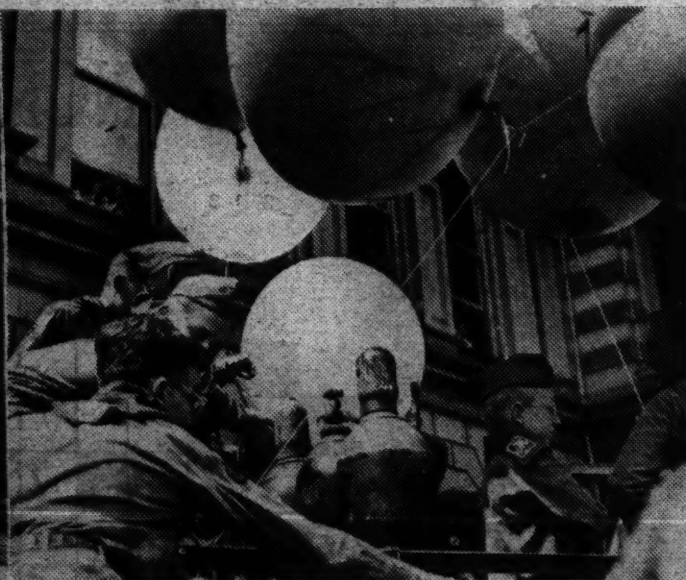
Gromyko è giunto a S. Francisco disposto a dare il veto al trattato di pace con il Giappone.



Vi ricordate il parroco della «Mia via»? Il bravo attore che lo personificava, Barry Fitzgerald è giunto ora in Italia.



A Bari nel V Gran Premio Automobilistico vittoria degli argentini. I forzati ritiri di Farina, Ascari e Villorosi hanno rinviato la definizione della supremazia nella guida tra i nostri campioni e quelli stranieri. La vittoria è stata di Fangio.



Un apparecchio militare «Camberra» dotato di due complessi turbo-reattori, ha sorvolato l'Atlantico in appena quattro ore e diciotto minuti e mezzo abbassando il precedente «record» detenuto dallo stesso apparecchio. Nella foto: l'asso di guerra britannico Comandante Roland P. Beamont con altri uomini dell'equipaggio studia la rotta.

Una forma di propaganda che agita nervosamente i comunisti è costituita dal lancio di migliaia di palloni dalla zona occidentale a quella orientale carichi di notizie non sottoponibili a censura. Contro la verità che viene dal cielo (in questo caso meteorologico) è difficile combattere.

Un elicottero che stava compiendo un volo pubblicitario al seguito dei dilettanti in gara sul circuito di Varese è precipitato al suolo improvvisamente in seguito al distacco di una pala del rotore. Tra i rottami sono stati ritrovati carbonizzati i corpi dei due aviatori identificati poi per il comandante Bellinva e per il dott. Borghini di Roma.

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



«Una tonnellata di semi? Riattacca, è il solito pappagallo della signora Bartlett...»



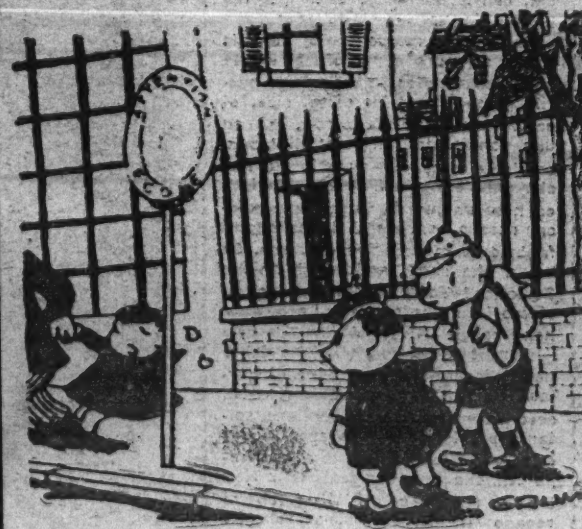
ALBERGHETTI SOLITARI

— Non so se lei l'ha notato, ma la strada è pessima per salire quassù.



ERA VERO

— Secondo la carta noi siamo ora a soli 500 metri dal villaggio...



SI RIAPRONO LE SCUOLE

— Oh se potessi almeno avere una buona scarlattina.